

La Grande Truffa – dalla 1° alla 10° parte



A grande richiesta proponiamo, a puntate, il libro “La Grande Truffa” di Paolo Maleddu, uno di noi, un grande uomo che per il suo coraggio, la sua lealtà e la sua voglia di verità si trova oggi sotto l’attacco duro e sleale dello Stato italiano, uno Stato burattino delle lobbies bancarie internazionali

Paolo MALEDDU: “Ho scritto questo libro per una incontenibile necessità di condividere con quante più persone possibile un insieme di informazioni nelle quali mi sono imbattuto, e che hanno gradualmente aperto davanti ai miei occhi una visione del tutto nuova della realtà del mondo nel quale viviamo.

Una realtà insospettata, spaventosa, nella quale siamo immersi ma che non riusciamo a vedere, perché confusa dietro una barriera di notizie ed immagini sapientemente filtrate, falsate o anche solamente ignorate.

Le notizie che non vengono divulgate sono le più importanti.

C’è un mondo reale nel quale gli eventi scorrono così come avvengono, lieti o dolorosi che siano, in un flusso continuo. E uno parallelo, virtuale, creato dalla rappresentazione che i media danno di questa successione di eventi.

Noi viviamo nel mondo virtuale che ogni giorno radio, giornali, televisioni e cinema costruiscono per noi. “Educati” sin dai primi anni di scuola ad essere prigionieri di verità ufficiali, ci è poi difficile accettare versioni diverse, scomode, che non rientrano nei nostri orizzonti.”

“Esistono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che si insegna “ad usum Delphini”, e la storia segreta, in cui si rinvencono le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa.”

L’emissione monetaria

LA GRANDE TRUFFA

**Come gli usurai internazionali si impossessano
di tutta la ricchezza prodotta dalla
popolazione mondiale
dalla 1° alla 10° parte**

A Giusi, che mi ha ripescato dall’abisso nel quale ero sprofondato

Un ringraziamento a Rocco Carbone, che coraggiosamente porta avanti la lotta per la proprietà popolare della moneta dopo la scomparsa del Professor Auriti, per avermi incoraggiato a pubblicare il libro.

“ ... l’attuale creazione di denaro operata *ex nihilo* dal sistema bancario, è identica alla creazione di moneta da parte dei falsari. In concreto, i risultati sono gli stessi. La sola differenza è che sono diversi coloro che ne traggono profitto”.

Maurice Allais,

Premio Nobel per l’economia 1988

"C'è una sola cosa più forte di tutti gli eserciti del mondo, ed è un'idea il cui tempo sia giunto"

Victor Hugo

"Noi trasformeremo tutti i popoli del mondo da debitori in proprietari della moneta, per il solo fatto che questa idea è nata"

Giacinto Auriti

LA GRANDE TRUFFA

Ho scritto questo libro per una incontenibile necessità di condividere con quante più persone possibile un insieme di informazioni nelle quali mi sono imbattuto, e che hanno gradualmente aperto davanti ai miei occhi una visione del tutto nuova della realtà del mondo nel quale viviamo.

Una realtà insospettata, spaventosa, nella quale siamo immersi ma che non riusciamo a vedere, perché confusa dietro una barriera di notizie ed immagini sapientemente filtrate, falsate o anche solamente ignorate.

Le notizie che non vengono divulgate sono le più importanti.

C'è un mondo reale nel quale gli eventi scorrono così come avvengono, lieti o dolorosi che siano, in un flusso continuo. Ed uno parallelo, virtuale, creato dalla rappresentazione che i media danno di questa successione di eventi.

Noi viviamo nel mondo virtuale che ogni giorno radio, giornali, televisioni e cinema costruiscono per noi.

"Educati" sin dai primi anni di scuola ad essere prigionieri di verità ufficiali, ci è poi difficile accettare versioni diverse, scomode, che non rientrano nei nostri orizzonti.

"Esistono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che si insegna "ad usum Delphini", e la storia segreta, in cui si rinviengono le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa."

Honorè de Balzac

Questa citazione è la sintesi di ciò che questo libro si propone, limitatamente alle questioni monetarie: portare alla luce le verità nascoste, vergognose e sconcertanti, per capire le cause degli avvenimenti.

Forse per l'obbligo morale che ciascuno di noi sente di diffondere la conoscenza per combattere l'ingiustizia, in principio mi sono dedicato istintivamente a distribuire video sul falso attentato terroristico alle Torri Gemelle o libri sul signoraggio bancario.

Con risultati estremamente scoraggianti.

Nessuno ha tempo, né vuole, certo comprensibilmente, ascoltarti.

Ai pochi che hanno la pazienza di farlo, risulta estremamente difficile trasmettere, in poche parole, verità sconvolgenti.

Tutto ciò non ha fatto altro che accrescere la mia frustrazione ed insofferenza.

Quanto più approfondivo le conoscenze su determinati argomenti, tanto più mi rendevo conto che è difficile che una persona immersa nella realtà virtuale, riesca a collegare fatti che sembrano lontanissimi tra loro, cogliere il nesso logico che li unisce, se prima non la si aiuta a procurarsi gli strumenti che le permettano di "vedere".

Incapace di trasmettere a voce a familiari, amici e conoscenti ciò che non riesco a tenermi dentro, non mi è rimasta altra scelta che mettere tutto per iscritto.

Pertanto, ringrazio ora tutti coloro che non ascoltandomi, mi hanno praticamente costretto a scrivere questo libro.

Mi piace pensare che tante persone che finora non hanno prestato l'attenzione dovuta al problema della moneta, possano un giorno, se e quando vorranno (specialmente i miei tre figli Matteo, Mauro ed Alessandra), leggere ciò che non sono riuscito a trasmettere loro di persona.

Introduzione

MARCO POLO: LA CARTAMONETA DEL GRAN KAN

Nel suo "Il milione", Marco Polo ci racconta come al suo arrivo in Cina alla fine del tredicesimo secolo, al tempo dell'imperatore Kublai, il Gran Kan, circolasse una moneta di carta.

Dopo averci illustrato come venisse ricavata da un impasto con colla della pellicola che si trovava tra la corteccia ed il fusto dell'albero del gelso, ci spiega in che modo avvenisse la emissione del valore monetario per mezzo di foglietti di tale carta a Cambaluc, l'odierna Pechino, sede della zecca del Gran Kan:

“ Ogni foglietto porta il sigillo del Gran Signore. E questa moneta è fatta con tanta autorità e solennità come se fosse d'oro e d'argento . . . E se qualcuno osasse falsificarla sarebbe punito con la morte; e questi foglietti il Gran Kan li fa fabbricare in tale numero che potrebbe pagare con essi tutta la moneta del mondo.

Fabbricata così la moneta, il Signore fa fare con essa ogni pagamento e la fa spendere per tutte le province dove egli tiene signoria: e nessuno osa rifiutare per paura di perdere la vita. Ma è vero anche che tutte le genti e le razze di uomini, sudditi del Gran Kan, prendono volentieri queste carte in pagamento perché a loro volta le danno in pagamento per mercanzia, come perle, pietre preziose, oro e argento. Si può così comprare tutto ciò che si vuole e pagare con la moneta di carta . . .

Più volte all'anno arrivano a Cambaluc i mercanti: arrivano a gruppi e portano perle, gemme, oro, argento ed altre merci ricche come tessuti d'oro e di seta; offrono la mercanzia al Gran Signore ed egli fa chiamare dodici uomini esperti che hanno la direzione di queste cose e ordina loro di esaminare la merce e di pagare quello che ritengono giusto. I dodici esaminano con molta cura e stimano secondo coscienza, e subito fanno pagare gli acquisti con i foglietti che ho detto.

I mercanti li prendono molto volentieri perché se ne serviranno poi per altri acquisti all'interno delle terre del Gran Kan; se poi devono comprare in paesi dove non si accettano i foglietti, comprano altra merce e la scambiano.

. . .

Il Gran Signore paga sempre in foglietti. Si aggiunga che durante l'anno va per la città un bando che impone a tutti quelli che hanno oro e argento e pietre preziose e perle di portarle alla zecca. I sudditi obbediscono e ricevono pagamento in carta. Portano infiniti oggetti preziosi e anche questi sono pagati in carta. In questo modo il Signore possiede tutto l'oro, l'argento e le perle che si trovano sulle sue terre.

. . . se qualcuno vuole acquistare oro e argento per il suo vasellame, per le sue cinture o per altre cose, va alla zecca, porta con sé i foglietti e prende in cambio l'oro e l'argento che gli serve.

Adesso vi ho raccontato il modo usato dal Gran Signore per possedere il maggior tesoro che un uomo abbia mai posseduto; e certo tutti i principi del mondo riuniti insieme non raggiungono l'immensa ricchezza che il Gran Kan ha da solo.”

In queste poche righe Marco Polo ci spiega molto semplicemente il segreto dell'emissione di **moneta legale a corso forzoso** nell'impero del Gran Kan Kublai.

L'imperatore non faceva altro che esercitare il suo potere di "signoraggio" sulla emissione: con l'autorità conferitagli dal suo essere "signore" nei territori amministrati, dotava il suo popolo del mezzo di scambio necessario per agevolare il commercio all'interno della società.

Batteva una moneta, sottoforma di foglietti di carta di diverse dimensioni e valore garantiti dal proprio potere e dalla forza di un esercito sempre pronto ad intervenire, che dava in pagamento per lavori eseguiti o in cambio di merci da acquistare, come abbiamo visto.

Producendo i foglietti di carta con il solo costo di fabbricazione e stampa, e dandoli in cambio di merci e lavoro altrui, il Gran Kan poteva impossessarsi praticamente a costo zero della ricchezza disponibile.

Dava carta in cambio di beni reali.

Aveva per sé un potere d'acquisto praticamente illimitato.

Teneva per sé tutto il valore dato dalla differenza tra il prezzo delle merci *acquistate*, ed i costi di produzione dei foglietti di carta.

A chi sottraeva il Gran Kan tutto questo valore?

Al popolo nel suo insieme, produttore di ogni bene materiale con il lavoro dei suoi artigiani, contadini, allevatori, pescatori, minatori e fornitori di materia prima da trasformare in merci.

Un onesto monarca potrebbe trattenere per sé una modesta percentuale di quel valore, un diritto di signoraggio sulla moneta come giusto compenso per il suo *status* di "signore" di quei territori ed autorità garante del mantenimento di ordine e giustizia all'interno della società, utilizzando però la gran parte della ricchezza prodotta a vantaggio di un miglioramento delle condizioni di vita del suo popolo.

Una sana organizzazione di un moderno stato democratico non dovrebbe scostarsi da tale condotta: utilizzare la ricchezza prodotta per il benessere ed il progresso sociale della comunità di cittadini, assicurando giustizia, istruzione, assistenza sanitaria, pace, sicurezza interna e protezione da nemici esterni.

Un popolo, costituitosi in uno Stato (l'insieme di una popolazione che vive in un determinato territorio e che si fa amministrare da un governo rappresentativo legittimamente eletto), esercitando quel diritto/dovere che gli deriva dalla propria condizione di essere signore e sovrano all'interno del territorio statale, ha la facoltà e la necessità di dotarsi di un sistema monetario che agevoli l'attuazione di un sano processo economico che distribuisca equamente all'interno della comunità la ricchezza disponibile.

La moneta nazionale è il mezzo distributivo per eccellenza, in quanto permette la giusta ricompensa del lavoro eseguito, ed il corrispondente, proporzionale accesso alla ricchezza prodotta dalla collettività con l'acquisizione dei beni necessari a condurre una esistenza dignitosa.

Proprio come faceva il Gran Kan in Cina nel 1300, un moderno stato democratico dovrebbe battere moneta e darla in pagamento per lavori eseguiti, pagare infrastrutture ed acquisire le risorse necessarie ad un continuo miglioramento dell'organizzazione sociale. A differenza del monarca

cinese che si impossessava dispoticamente di tutta quella enorme ricchezza derivante dall'esercizio del "signoraggio", una onesta classe politica che amministrasse saggiamente il patrimonio statale, dovrebbe spendere e ridistribuire tra tutti i cittadini la ricchezza da essi stessi prodotta.

Al momento attuale, all'inizio del terzo millennio dell'era moderna, grazie alla generosità della natura che ci fornisce **gratuitamente** tutte le risorse delle quali abbiamo bisogno, ad un formidabile sviluppo tecnologico ed alla possibilità di emettere il valore monetario a costo zero, l'intera società planetaria è **potenzialmente ricchissima**, ben più di quanto potesse esserlo il Gran Kan cinese nel 1300 del quale Marco Polo ci racconta incredulo.

Ma la situazione economica che stiamo attraversando, come tutti noi ben sappiamo, è molto differente. Ansia, sofferenza e disperazione diffusa per mancanza di denaro sembrano essere le note dominanti. Guerra, morte, fame, distruzione di interi paesi e sfruttamento di popolazioni sottomesse sono ancora all'ordine del giorno, invece di essere ricordi di un lontano passato.

Al giorno d'oggi non esiste più un Gran Kan che si impossessa del valore della moneta appena emessa a costo nullo, tenendolo per sé e sottraendolo ai sudditi.

Ma allora, dove va a finire l'enorme ricchezza prodotta dalla popolazione mondiale?

Chi si impossessa del valore dell'emissione monetaria che, come abbiamo appena detto, **appartiene al popolo in quanto sovrano?**

È ciò che andremo a scoprire con la lettura del libro.

Capitolo I

LIBERIAMO LA MENTE

Presupposto iniziale e indispensabile per poter captare la visione del mondo reale dietro la cortina fumogena di quello virtuale, è liberare la mente dai condizionamenti che la limitano.

Il nostro pensiero è fortemente condizionato dall'ambiente che ci circonda, dal tipo di educazione ricevuta, dal continuo bombardamento di immagini e notizie che si fissano nella nostra retina e nel nostro cervello.

Per quanto difficile sia ammetterlo, il pensiero non è libero di volare dove meglio creda, ma piuttosto chiuso dentro confini imposti dai nostri orizzonti mentali, la nostra cultura.

Pensiamo al cervello di un neonato come ad un computer appena assemblato. Come la potenzialità del computer dipenderà dal tipo di programma che si vorrà installare, così quella del cervello umano si svilupperà a seconda degli input che vi introdurremo.

La mente umana, inoltre, ha un limite fisico invalicabile rappresentato dai confini dell'universo.

È il nostro limite naturale. Non riusciamo a comprenderlo completamente, ne costituiamo una infinitesima parte, ci troviamo al suo interno.

Del gigantesco contenitore, vediamo solo le "pareti interne". Non abbiamo una visione totale dell'insieme, possiamo solo elaborare teorie.

Per avere possibilità di comprendere, ci dovremmo trasferire all'esterno dell'universo e da lì contemplarlo.

I primi abitanti del pianeta erano incapaci di immaginare cosa ci fosse al di là degli orizzonti visivi, hanno tardato a capire che la terra fosse tonda.

Oggi una bella inquadratura del nostro pianeta dallo spazio rende superfluo l'uso delle parole.

L'immagine è chiarificatrice, ha un enorme impatto su di noi.

Ma può essere manipolata.

La Tv con le sue immagini è ormai la prima e **più inaffidabile** fonte di informazione per la popolazione mondiale.

La **apparentemente superficiale** cultura televisiva che ci trasmette, un misto di spot pubblicitari e propaganda elettorale e politica, è in verità una devastante mistificazione della storia umana passata e presente. Condiziona pesantemente lo stile di vita di noi adulti, ed ha effetti ancor più devastanti sulle giovani generazioni.

Dice Adrian Salbuchi, scrittore e commentatore politico argentino, che un suo professore era solito raccontare che Unione Sovietica comunista e Stati Uniti capitalisti facevano parte di un unico progetto teso a capire se per controllare le popolazioni fosse più conveniente mettere un poliziotto con un cane feroce ad ogni angolo di strada o un televisore in ogni casa.

Ha vinto il televisore.

Noi abitanti dei paesi "sviluppati" viviamo all'interno di un contenitore che è rappresentato dalla nostra cultura occidentale; il nostro pensiero "libero" è in verità intrappolato al suo interno. Questa cultura ci viene **imposta** dagli schermi televisivi in un rapporto autoritario (non ammette repliche) e unilaterale (solo da loro a noi), secondo i voleri dei manovratori.

La televisione è la telecamera che i padroni hanno messo in ciascuna delle nostre case. Non siamo noi che guardiamo lei, **è lei che controlla noi.**

Se l'annunciatore del telegiornale dice, mentre scorrono sullo schermo immagini di guerra, che un missile "intelligente" ha fatto saltare in aria a Gaza un'automobile con cinque "terroristi" palestinesi a bordo, noi facciamo nostra quella notizia così come ci viene data.

La assimiliamo passivamente come verità. Lo ha detto la televisione, c'è scritto sul giornale.

Magari c'erano a bordo un padre di famiglia con la moglie e tre bambini che andavano a cena dai nonni. È una zona in piena guerra, è difficile distinguere tra informazione e propaganda.

La versione dei media arabi naturalmente non arriva a noi occidentali.

Sicuramente erano palestinesi, visto che si trovano nella loro terra, simpatizzanti della loro causa, e per ragioni comprensibili magari odiano quegli israeliani che stanno distruggendo il loro paese e le loro vite.

Hanno tutte le caratteristiche per essere qualificati, badate bene, dai loro nemici, dei "terroristi".

Lo sono veramente?

Si possono definire terroristi coloro che difendono la propria patria da una invasione?

Sono terroristi.

L'ha detto il TG uno.

C'è un solo paese al mondo accusato e condannato di terrorismo dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, il 27 Giugno 1987, per il supporto dato a truppe irregolari nel tentativo di abbattere il governo del Nicaragua eletto dal popolo: gli Stati Uniti d'America.

Una condanna chiara, emessa dal tribunale internazionale delle Nazioni Unite.

Gli Stati Uniti, sono l'unico paese che non ha praticamente avuto periodi di pace da quando, nel Dicembre del 1941, si videro "costretti" a dichiarare guerra al Giappone per l'atteso attacco di Pearl Harbour, 70 anni orsono.

O forse da quando, con il pretesto dell'affondamento del "Lusitania", riuscirono ad entrare nella Prima Guerra Mondiale.

Le sue guerre continue, Corea, Vietnam, Cambogia, Laos, Afghanistan e Iraq le più sanguinose, hanno provocato almeno sei milioni di morti (secondo le stime più recenti e benevole), ai quali sommare milioni di sfollati e terribili sofferenze nei paesi aggrediti.

Naturalmente tutte queste morti sono pressoché scomparse dalla storia ufficiale/virtuale di cinema, stampa e televisione.

Nessun giorno della memoria per loro.

Se ci fate caso, dopo il Vietnam morti e feriti, sia civili che militari, sono scomparsi dagli schermi televisivi.

Per eguagliare il budget militare degli Stati Uniti pare sia necessario sommare quelli di tutti gli altri paesi della terra. Il loro strapotere militare è devastante.

Hanno tra 800 e 900 basi militari sparse nel mondo. Sono la più potente macchina da guerra mai apparsa sul nostro pianeta, ed è questo il principale motivo per il quale nessun paese vuole entrare in contrasto con loro.

Obbligati per motivi economici ad essere sempre in guerra, dopo la scomparsa dei comunisti gli Stati Uniti d'America si devono letteralmente inventare i nemici da combattere.

Ricordate le dichiarazioni dei “neocon” secondo le quali con le invasioni di Afghanistan e Iraq si iniziava una guerra contro il “terrorismo” della quale non avremmo visto la fine nel corso delle nostre vite? Cercate e leggetevi in internet il “Pnac, project for a new american century”.

Nel 1983, la prima potenza militare del pianeta si vide in grande pericolo, minacciata dalla costruzione di un aeroporto turistico a Grenada, un'isola dei Caraibi di ben 344 km quadrati di estensione. Costretti a difendere la sicurezza nazionale di quasi 300 milioni di americani, gli Stati Uniti occuparono l'isola, protetta da un esercito che tra militari e poliziotti, non arrivava a 1500 uomini.

Ora è un paradiso fiscale con 118 banche per 99.000 abitanti circa.

Il terrorismo è il nemico ideale: essendo solamente un concetto mentale soggettivo e opinabile, vago e sfuggente, oggi, con l'aiuto di cinema, televisioni e giornali, si può impunemente affibbiare l'appellativo di stato “canaglia” o “terrorista” all'Afghanistan ed all'Iraq, all'Iran, alla Corea del Nord ed alla Libia. Domani potrebbe essere il turno della Somalia, del Sudan, del Venezuela e così via.

Il procedimento per “creare il nemico” con il sempre più decisivo apporto di stampa e tv è sempre lo stesso: demonizzazione dei personaggi nel mirino (talebani, Saddam Hussein, Chavez, Ahmadinejad, Gheddafi) con appellativi come despota, dittatore, sanguinario, colpevole di narcotraffico, terrorismo e violazione dei diritti umani ai danni di minoranze oppresse e disperate che “chiedono” aiuti esterni. A questo punto “l'opinione pubblica” creata *ad hoc* dai media è pronta ad accettare il giusto intervento militare anglo-americano per ristabilire democrazia e “*pax americana*”.

Sentendosi minacciati, e grazie all'altro concetto fatto in casa di “guerra preventiva”, gli Stati Uniti si sono arrogati il diritto di attaccare chiunque in qualsiasi parte del pianeta, a proprio piacimento e secondo gli obiettivi da raggiungere, con i droni e le nuove “mini bombe nucleari”, ultimi gioielli prodotti dalla ricerca bellica.

Guerre stellari, insomma.

Hollywood!

Ciononostante, la versione politicamente corretta alla quale siamo stati educati e che media e politici di destra e di sinistra continuano a passarci è che gli Stati Uniti d'America sono la più grande democrazia mondiale, i paladini della libertà e della giustizia, i "buoni" che combattono senza sosta i "cattivi".

L'immagine che il cinema di Hollywood ha cristallizzato nella nostra mente.

Il mondo virtuale che ha la meglio su quello reale.

Totale stravolgimento della rappresentazione dei fatti.

La rappresentazione al posto della realtà.

Così l'unico paese ufficialmente riconosciuto come terrorista, può continuare ad indicare arbitrariamente al mondo quali siano gli stati terroristi, attaccarli, sterminarne le popolazioni e raderli al suolo con l'aiuto degli altri paesi "civili".

Chi potrebbe impedirglielo?

“La verità è che non esiste un esercito islamico o un gruppo terroristico chiamato Al Qaida. Qualsiasi agente dell'intelligence bene informato lo sa.

Ma c'è una campagna propagandistica che fa credere al pubblico che esista una entità ben identificata che rappresenta il "male" solo per poter condurre colui che guarda la Tv ad accettare un comando internazionale per una guerra contro il terrorismo.

Il paese dietro questa propaganda sono gli Stati Uniti, e coloro che spingono per una guerra Usa contro il terrorismo lo fanno solo per fare denaro.”

Pierre-Henry Bunuel, ex funzionario dei servizi segreti militari francesi

Quante centinaia di volte abbiamo visto le immagini dei due aerei che si schiantano sulle torri gemelle di New York?

Usando sapientemente a proprio vantaggio l'onda emotiva provocata nella popolazione statunitense e mondiale, al presidente americano è bastato affiancare a quelle immagini la foto di Osama Bin Laden ed indicarlo come responsabile perché quella diventasse la verità ufficiale.

“L'autorità come verità, non la verità come autorità”, ha detto qualcuno.

Televisioni e giornali di tutto il mondo hanno riportato la notizia ed il nostro cervello, sotto shock, l'ha presa per buona.

Lo shock è qualcosa di terribile che accade in maniera tanto repentina che non dà alla mente la possibilità di elaborare una reazione razionale.

Agisce sulla emotività (più facilmente penetrabile), non sulla razionalità.

Al cervello non rimane altra scelta che subire l'evento senza avere il tempo di capirlo.

Certo, nessuna Tv ci ha poi mostrato la torre numero 7 che implode su se stessa alle cinque del pomeriggio in 6,5 secondi, abbattuta forse da una raffica di vento, con la CNN che dà la notizia del crollo con un'ora di anticipo.

Una giornalista della BBC in diretta mondiale annuncia che l'edificio è già crollato mentre in verità continua bene in vista ad essere inquadrato alle sue spalle.

Crollerà venti minuti più tardi.

Dell'impatto del terzo aereo contro il Pentagono americano dovrebbero esistere decine di registrazioni filmate, essendo il luogo più vigilato al mondo.

Eppure non ci è stata mostrata nessuna immagine, per il semplice fatto che non può essere stato opera di un aereo di linea. Le immagini, con il loro impatto chiarificatore, sarebbero in questo caso controproducenti.

Per chi vuole approfondire e capire, in internet c'è una grande quantità di materiale a disposizione.

Per tutti coloro che preferiscono non sapere, le immagini dei due aerei che si abbattono sulle torri documentano con certezza che lo schianto c'è stato.

Non certo da chi sia stato organizzato.

Ma se uno non vuole mettere in moto il cervello, può bastare.

“Crediamo soltanto a ciò che vediamo. Perciò, da quando c'è la televisione crediamo a tutto”.

(Hildebrandt Dieter)

Ciò che voglio dire è che non è difficile ingannare la nostra mente.

I media hanno su di noi quasi illimitate potenzialità di condizionamento. Possono essere strumenti di grande libertà od oppressione, a seconda dell'uso che ne vogliono fare coloro che li controllano. Spostano senza grandi difficoltà a loro piacimento il nostro pensiero da una certa teoria ad una diametralmente opposta in poco tempo e senza che noi ne siamo consapevoli, grazie a sofisticati programmi di indottrinamento subliminali ben eseguiti dei quali esiste ampia letteratura.

Attraverso giornali e televisioni i depositari della “scienza” economica, da sempre hanno fatto credere al mondo che la mano invisibile del mercato avrebbe sistemato ogni cosa al suo interno. Qualsiasi intervento pubblico in economia era bollato come sacrilego, quasi si trattasse di leggi divine, mentre ora, con un dietro front clamoroso, i governi intervengono pesantemente con abbondanti iniezioni di denaro pubblico per salvare il salvabile. Ma si tratta di salvare le banche degli Usurai con il denaro del popolo, quindi anche il rigetto totale di ciò che era spacciato come dogma indiscusso, è ora consentito, pur di venire incontro agli interessi dei padroni.

E gli economisti che per decenni ci hanno venduto la sacralità del libero mercato?

Continuano a balbettare senza vergogna dagli schermi televisivi e dalle colonne dei giornali le loro nuove teorie, riviste ed adattate al nuovo pensiero ufficiale da vendere al popolo gregge.

Cosa penseranno di tutto ciò le popolazioni dei paesi sudamericani e africani, depredate ed impoverite da decenni di massicce dosi di liberismo sfrenato imposto dal “Fondo Monetario Internazionale” e dalla “Banca Mondiale”?

Privatizzazioni e globalizzazione (sinonimo virtuale del termine *imperialismo* che aveva ormai assunto una valenza negativa) continuano ad essere spacciate come l’unica via possibile per il raggiungimento del benessere universale, mentre ci stanno conducendo dalla parte opposta, verso una povertà diffusa.

Persino le sanguinose guerre di sterminio di popoli “nemici” (di chi?), combattute per gli interessi esclusivi dei grandi Usurai, ci vengono vendute dal cinema hollywoodiano come teatro di gesta nobili, onore e gloria. Con l’immancabile, odioso ed ipocrita corollario della cerimonia di consegna della bandiera americana alle vedove e madri di giovani combattenti, loro stessi prime vittime della grande menzogna planetaria, tutti naturalmente provenienti dal sempre più fornito serbatoio costituito dalla fascia più povera della società americana.

Questa scena, presente in migliaia di film americani, ci induce a pensare che servire e morire per la patria ha molto a che fare con l’onore.

Purtroppo funziona.

Cosa ci può essere di tanto onorevole nel massacro non di eserciti nemici, ma di popolazioni di civili indifesi, in paesi lontani e per chissà quali oscuri motivi?

“*Beata la terra che non ha bisogno di eroi*”, ha scritto Bertolt Brecht da qualche parte.

Il messaggio e l’insegnamento per la popolazione mondiale alla quale quel tipo di cinema viene imposto dai soldi dell’indottrinamento capitalista, è: noi siamo i buoni e gli altri i cattivi, la guerra fa parte della nostra vita, rientra nella normalità quotidiana come il football, la famiglia, il lavoro, gli amici. Ed è anche una sistemazione economica!

C'è bisogno di molta immaginazione per capire a chi appartengono le grandi case produttrici e distributrici del cinema americano, da chi sono condizionate e manovrate, e quale sia la loro funzione, oltre a quella di fare soldi?

La psicologia non è una terapia. È un metodo di controllo della mente umana.

Lo sanno bene le classi dominanti.

Per tenere a bada il popolo in una dittatura è sufficiente un esercito, nelle cosiddette società democratiche c'è bisogno di uno strumento più sofisticato: il controllo delle menti.

La conoscenza allarga gli orizzonti. Sarebbe bene che tutti noi uscissimo dagli spazi ristretti all'interno dei quali siamo stati rinchiusi, senza essercene resi conto, da radio, giornali, televisioni e cinema di proprietà dell'élite dominante.

La stragrande maggioranza dei giornalisti che svolgono la loro attività per questi media sono convinti di lavorare per una stampa libera, in uno stato di diritto, in democrazia e tutti quei luoghi comuni che ci rifilano continuamente.

Sono i più strenui difensori del sistema, proprio perché in buona fede, convinti di lavorare per una giusta causa, al lato dei "buoni".

Svolgono la funzione del cosiddetto "utile idiota", si battono con tutte le forze per la causa dei nostri e loro oppressori senza rendersene conto.

Nessuno forse ci ha spiegato i meccanismi di questa falsa rappresentazione del mondo meglio di Noam Chomsky :

"I cittadini delle società democratiche dovrebbero seguire un corso di autodifesa intellettuale per evitare la manipolazione".

Chomsky ci sprona ad usare il nostro senso critico e ribaltare le situazioni per renderci conto delle assurdità di certi avvenimenti.

Ci invita ad immaginare l'aviazione colombiana che entra indisturbata nello spazio aereo degli Stati Uniti per distruggere le coltivazioni di tabacco dello stato della Virginia, in disaccordo con le politiche agricole dei contadini americani e per una crociata contro il fumo che nuoce alla salute.

Alquanto inverosimile, non vi pare?

È ciò che succede normalmente in Colombia quando aerei ed elicotteri statunitensi distruggono le coltivazioni di piantine di coca.

Ricordate la strage del Cermis, in Trentino, nel 1998? Un caccia statunitense con quattro esuberanti militari americani poco più che ventenni in vena di prodezze aeree, volando contro ogni regolamento a solo 108 metri da terra, trancia di netto i cavi di un impianto di risalita facendo precipitare al suolo la funivia. Venti turisti tedeschi, belgi, polacchi, olandesi e italiani morti sul colpo. Una tragedia.

I militari distrussero immediatamente il filmato che riprendeva le loro acrobazie.

Gli Stati Uniti non hanno permesso che la giustizia italiana giudicasse i quattro aviatori. È la prassi, per tutte le truppe americane sparse sul pianeta.

Gli Usa non riconoscono nessun altro organo giudicante al di sopra della loro Corte Suprema, perciò non permettono **mai** che un loro soldato venga giudicato da tribunali stranieri.

Lo sanno bene i nostri politici, ma non ce lo dicono. Preferiscono rifilarci il teatrino delle “*decise proteste*” all’amministrazione americana.

È una sudditanza totale verso gli Stati Uniti d’America, tiranno universale ed icona della “*democrazia*”.

Puntuale conferma, il numero due del Sismi Nicola Calipari, ucciso a Baghdad nel 2005 dal marine Mario Lozano nel tentativo già portato a termine della liberazione della giornalista Giuliana Sgrena.

Gli inquirenti italiani non hanno potuto nemmeno interrogare il marine americano.

Riuscite soltanto ad immaginare un caccia dell’aviazione italiana in vena di acrobazie a spasso sui cieli di Salt Lake City, Colorado, nota zona sciistica americana, con quattro aviatori italiani che abbattano una funivia uccidendo 20 turisti sul suolo statunitense?

Già pare assurdo solo il pensare che un caccia italiano possa sorvolare gli spazi aerei statunitensi; in quanto al governo italiano che riporta in patria i quattro militari sottraendoli alla giustizia americana, beh...meglio lasciar perdere.

Noi sardi sulla nostra bella isola abbiamo non so quante basi americane e Nato, oltre a vaste estensioni di territori e spiagge bellissime inaccessibili ai civili perché sequestrate per esercitazioni militari.

Le chiamano “*servitù militari*”.

Da noi sono la normalità, siamo “*servi*”, non sovrani, anche a casa nostra.

È una ferita aperta che andrà rimarginata al più presto dal primo Consiglio Nazionale Sardo che riusciremo a costituire.

Quante basi militari abbiamo noi sardi in Florida? E nella zona di New York?

Dal momento che siamo stati così gentili qui da noi, non sarebbe giusto che ci permettessero di aprire le nostre basi militari sul loro territorio?

Riuscite anche solo ad immaginare i carri armati e l'aviazione irachena radere al suolo gli Stati Uniti d'America, provocando purtroppo milioni di morti tra la popolazione civile nella vana ricerca di inesistenti armi di distruzione di massa, per poi dover ammettere i governanti iracheni di essersi sbagliati a causa di errate informazioni avute dai loro servizi segreti?

“Pensare è esagerare”, diceva Goethe.

Più che una esagerazione, questa ci sembra una assurdità.

Eppure è ciò che gli eserciti dei civili paesi occidentali continuano a fare ancora in questi giorni ed ormai da sette/otto lunghi anni, senza che nessuno più si indigni, nell'indifferenza generale.

Questo massacro di popolazioni civili, iniziato “per errore”, è già durato più della seconda guerra mondiale, ma nessuno ancora pensa a fermarlo.

“Iraqi freedom” è il nome dato inizialmente all'operazione.

“Libertà irachena”: non sia mai detto che gli Usa e tutti noi, i servili alleati occidentali, non combattiamo per la libertà.

Nel mondo virtuale.

“Gli Stati Uniti stanno invadendo l'Iraq. È un palese atto di aggressione, sullo stesso piano degli altri a cui abbiamo assistito nella storia contemporanea, un grave crimine di guerra.

È il crimine per il quale i nazisti vennero impiccati a Norimberga, l'atto di aggressione. Tutte le altre cose erano secondarie. E qui abbiamo davanti agli occhi un chiaro, palese atto di aggressione.

Le scuse per giustificare l'invasione non sono affatto più convincenti di quelle a suo tempo addotte da Hitler”.

È un brano tratto da: “America: il nuovo tiranno” di Chomsky.

L'autore, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi pensatori del nostro tempo, ha praticamente equiparato l'azione di Bush junior a quella del dittatore nazista, l'invasione americana a quella per la quale i nazisti sono stati condannati a Norimberga.

Il dittatore nazista è per la storia ufficiale il male assoluto, Bush junior si ritirerà in santa pace a godersi la sua vecchiaia nel ranch texano.

Questo è ciò che succede nel nostro mondo virtuale, dove noi continuiamo ad essere i buoni e tutti gli altri i “terroristi”.

Rispolveriamo il nostro senso critico, iniziamo a non accettare passivamente situazioni paradossali falsate e presentate come normali da media al soldo dei padroni, scopriremo un mondo tutto nuovo.

Alquanto spiacevole, ma più vicino alla realtà.

La più grande truffa della storia dell’umanità si compie ogni giorno davanti ai nostri occhi, ma noi non riusciamo a “vederla”, perché avviene nel mondo reale.

Noi viviamo nel mondo virtuale, quello fantastico “dell’intrattenimento” di tv e cinema, di giornali nei quali le notizie che contano non trovano spazio.

Entriamo nell’argomento che ci sta a cuore e volgiamo un primo sguardo attento a una delle colonne portanti sulla quale si regge ai nostri danni la grande truffa: la Banca d’Italia.

L’Italia in questa occasione è solamente un nome capziosamente abbinato alla parola banca per indurci nella falsa convinzione che sia la banca degli italiani.

Purtroppo l’inganno funziona, la stragrande maggioranza degli italiani lo pensa.

La Banca d’Italia non è la banca degli italiani.

È una società **privata** strutturata come una anonima società di capitali.

Si fregia della qualifica di “Istituto di diritto pubblico”, ennesimo inganno finalizzato a condizionare la nostra percezione dell’istituto emittente, alla edificazione di quella realtà virtuale della quale stiamo parlando.

L’appellativo di “Istituto di diritto pubblico” svolge la stessa funzione di quelle riprese televisive del governatore della Banca d’Italia in sedi prestigiose che con fare deciso *indottrina* un pubblico *competente*, formato dalle più alte cariche dello stato, in un clima di profondo, religioso rispetto.

Che impressioni possiamo trarre noi, passivi ricettori di inquinamento mediatico, da uno spettacolo così ben preparato?

Il governatore, truccato e tirato a lucido, inquadrato da 18 televisioni pubbliche e private, è in riunione con il Capo dello Stato, il presidente del consiglio, il ministro del tesoro, politici e sottosegretari vari.

Non riusciamo a distinguere (e come potremmo?), sembrano tutti *uomini di stato*.

“*Le massime cariche dello stato*”, confermano infatti i cronisti inginocchiati in adorazione.

Ma il governatore non è uno di noi, non ci rappresenta, non è parte dello Stato italiano: è un banchiere privato che sta lavorando per i suoi datori di lavoro e per se stesso.

Altro mito da sfatare ed altra colonna portante della grande truffa: chi stampa le banconote nel nostro paese?

La quasi totalità delle persone alle quali ho rivolto questa domanda, rispondeva titubante: “. . lo stato ... la zecca . . .”.

I più informati azzardavano un : “. . .la Banca d’Italia”, ingenuamente percepita però come ente di stato, come appena visto.

Sino a qualche anno fa, nelle rarissime occasioni nelle quali la tv sfiorava molto superficialmente l’argomento dell’emissione monetaria, faceva scorrere le immagini di monete appena coniate, *nuove di zecca*, abbinata ad un commento sonoro che ne confermava la produzione da parte dello stato.

Una piccola verità messa in primo piano per creare l’inganno virtuale nelle nostre menti: sì, è vero che la zecca di stato conia le monete, ma ciò non significa che stampi anche le banconote come vorrebbero indurci a pensare di conseguenza.

Lo Stato conia solo le monete, gli spiccioli, dietro autorizzazione della Banca Centrale Europea, che stabilisce il volume del conio, la quantità di monete da coniare.

La Banca Centrale Europea e le banche centrali dei paesi membri emettono le banconote in euro.

Le banche commerciali private creano dal nulla il credito, cioè il denaro scritturale che esiste solo nelle scritture contabili.

Le monete metalliche rappresentano appena il 3% circa della massa monetaria circolante, il denaro *vero* come lo intendiamo noi, il contante.

Il restante 97% è costituito dalle banconote.

Il denaro contante a sua volta è solo il 3 o 4% dell’intera massa monetaria esistente, il 96 o 97% della quale è rappresentato da denaro scritturale, elettronico, presente solo negli input dei computer e nella contabilità delle banche.

Il costo di stampa di una banconota da 100 o 500 euro è di 30 centesimi, altre fonti affermano che sia appena 3 centesimi. La differenza tra valore nominale e costo è rispettivamente di 99,70 e 499,70 euro.

Pure il conio di ciascuna moneta si aggira attorno ai 30 centesimi; quindi solo la produzione delle monete da 50 centesimi, uno e due euro producono un modesto attivo.

Tutte le altre monetine rappresentano una perdita, una seccatura, lasciata a noi (lo stato) dai grandi banchieri internazionali.

Che vogliono tutto il resto, il malloppo: il 97% rappresentato dalle banconote, ma più ancora l'enorme quantità di denaro scritturale circolante sul pianeta.

In definitiva, due miti, la banca degli italiani e l'emissione statale del denaro, costruiti con una mezza verità, la zecca che conia le monete, dati in pasto alla nostra mente per occultare la grande menzogna: **non è lo Stato che emette le banconote, ma la Banca Centrale Europea in collaborazione con la Banca d'Italia, una società anonima di capitali strutturata come una privatissima società per azioni a scopo di lucro.**

Capitolo II

“Oggi il compito che spetta a chi vuol scrivere un opuscolo sul denaro non è quello di dire qualche cosa di nuovo, o di escogitare una tesi o dimostrare una teoria; egli non deve fare altro che mettere in evidenza certi fatti già noti da 20 e talvolta 2000 anni.”

Ezra Pound

LA MONETA

Il denaro non è ricchezza.

Ricchezza è disponibilità di beni utili.

L'utilità è un valore che attribuiamo a un bene materiale.

Per mantenerci in vita noi abbiamo bisogno di alcune cose indispensabili come cibo per alimentarci, acqua da bere e aria da respirare, un rifugio sicuro per difenderci dalle intemperie, degli abiti per coprirci e mantenere così un adeguata temperatura corporea.

Questi sono i beni a noi necessari, ed insieme ad altri di minor importanza che comunque ci rendono più facile la vita, rappresentano la vera ricchezza materiale.

Povertà è carenza di mezzi di sostentamento.

Un uomo è ricco quando ha disponibilità di beni che gli rendono la vita più semplice e godibile.

Diamo valore ad un bene in base all'importanza che può avere per noi.

In pieno deserto, l'ultima bottiglia d'acqua vale moltissimo.

È la vita. Daremmo qualsiasi cosa pur di averla.

Quella *cosa qualsiasi* appena nominata è il mezzo di scambio che ci permetterebbe di raggiungere il bene desiderato.

Qualsiasi cosa ci permetta di acquistare beni o servizi può essere considerata moneta.

È nata la moneta.

La moneta è il mezzo di scambio.

Qualsiasi materiale usato come mezzo di scambio per arrivare alla merce ambita può essere denominato moneta.

Quindi può essere moneta qualsiasi materiale che la comunità dei cittadini decida di adottare.

Se può essere usato qualsiasi materiale, **non ci può essere penuria di mezzi di scambio.**

Che importa che siano conchiglie o semplici pezzi di carta ad assolvere la funzione?

Ciò che interessa è che ci permettano di raggiungere quella merce necessaria.

La ricchezza non si trova nel mezzo di scambio, ma nel bene materiale.

Il mezzo serve solo a raggiungerla.

La moneta non è la ricchezza.

Nel deserto nessuno cederà per denaro l'ultima bottiglia d'acqua, la vera ricchezza.

Se mettessimo il governatore della Banca d'Italia a stampare banconote nella nostra bellissima isola deserta di Maldiventre, qui di fronte alle coste del Sinis, non produrrebbe ricchezza, solo carta straccia.

Tutto ciò che c'è nell'isola è a sua disposizione gratuitamente, non ci sono beni da acquistare e, soprattutto, persone che possano, accettandola, riconoscere a quella carta valore di denaro.

Il denaro è un rapporto sociale.

Posso avere grandi quantità d'oro, ma senza persone con cui scambiarlo morirò di fame.

Se dessimo al governatore la possibilità di scegliere tra un carico di acqua e viveri o uno di banconote, per cosa pensate potrebbe optare?

Non avrebbe dubbi, conosce bene la materia, è competente.

Perciò riesce così bene ad ingannarci ed a sottrarci, con l'aiuto dei suoi padroni banchieri, la ricchezza che produciamo.

Potremmo continuare con altri paradossi tipo: preferireste vivere in un mondo pieno di beni senza denaro, o in un altro pieno di denaro ma senza beni?

Il concetto è chiarissimo: la ricchezza, l'utilità che cerchiamo, è nei beni indispensabili alla vita.

Le parole di Massimo Fini tratte dal suo "Il denaro, sterco del demonio", aiutano a semplificare:

"Il denaro non aumenta di nulla la ricchezza del mondo, perché può acquistare unicamente ciò che c'è già, può trasferire solo la titolarità della proprietà delle cose. Può spostare ricchezza, non è esso stesso ricchezza."

Denaro è, in senso lato, qualsiasi cosa permetta di scambiare merci e servizi, e la moneta sarebbe la sua manifestazione fisica. Al giorno d'oggi, assieme a soldi e quattrini, con i quali in passato si identificavano le monete di minor valore rispetto a quelle in argento ed oro, tutti questi termini vengono popolarmente usati per indicare in generale il potere d'acquisto.

La moneta è materia non proprio complessa, però sempre sfuggente, difficile da definire perché eterea, volatile, puro spirito. Materiale e immateriale allo stesso tempo.

Ciò che sembra ovvio in certe occasioni, potrebbe non esserlo in altre.

Se è vero che non è la ricchezza, serve comunque a raggiungerla. In determinate situazioni si può identificare con la ricchezza.

Utilizzata come mezzo di scambio, assume un'altra funzione molto importante: diventa anche **contenitore di valore.**

La funzione della moneta è quella di facilitare gli scambi di merci all'interno della comunità, per il conseguimento di una onesta economia che faccia giungere a tutti i componenti della società i mezzi di sostentamento.

Il baratto non riusciva, per ovvi motivi, a portare a compimento tutti gli scambi: se oggi un pescatore di Cabras dovesse aver bisogno di energia elettrica per la sua abitazione, non riuscirà ad ottenerla portando qualche chilo di muggini all'Enel. Dovrà prima vendere il pescato e trasformarlo in denaro, il mezzo di scambio che gli permetterà di avere l'energia elettrica che gli è necessaria.

Il pescatore monetizza il pescato. La moneta diventa un credito verso la società, una richiesta di merci in cambio di qualcosa che egli già ha dato alla comunità.

In questo semplice passaggio, il mezzo di scambio incorpora il valore ottenuto con la vendita dei pesci (il lavoro del pescatore), sino al momento della cessione, una settimana, un mese o un anno dopo.

Diventa deposito di ricchezza, contenitore di valore.

Acquisisce un potere d'acquisto.

È un credito che il pescatore vanta nei confronti della società intera, che potrà riscuotere quando riterrà opportuno. Dal momento che esiste un credito deve esistere anche un debito equivalente: il "debitore" verrà individuato all'interno della comunità nel momento in cui il denaro sarà speso.

Se il pescatore comprerà frutta, il fruttivendolo sarà il debitore che, appena riceverà il denaro, si trasformerà in nuovo creditore nei confronti della società.

"La moneta è un titolo di richiesta per ottenere beni reali e servizi", è la definizione di Gertrude Coogan nel suo "I creatori di moneta", scritto nel 1935 ma sempre attuale.

Ancora Massimo Fini:

"Il denaro è una promessa . . . Chi detiene il denaro è in possesso di una promessa che qualcuno, per il momento indefinito, farà qualcosa per lui (gli fornirà una merce, un servizio, etc.)."

Per Ezra Pound, poeta americano amante dell'Italia che scriveva di economia, la moneta era un **"certificato di un lavoro svolto"**.

"Il denaro è un mandato, un titolo quantitativamente determinato... Il denaro è un titolo quantitativamente determinato, consegnato dall'acquirente al venditore contro la consegna di beni, senza che occorra altra formalità ..."

Il denaro è valido quando il pubblico riconosca che conferisce un diritto, e quando si consegnino merci o servizi nella quantità determinata dal valore stampato sul “biglietto”, sia esso di metallo o di carta.

Il denaro è un biglietto generico, e solo in ciò differisce da un biglietto ferroviario o da un biglietto di teatro.”

Sintesi e chiarezza sono le qualità di chi scrive poesia, e le definizioni del poeta economista, prezioso maestro per chi voglia addentrarsi nella materia monetaria, sono sintetiche ed illuminanti.

L'autore catalano Joaquin Bochaca nel suo “El enigma capitalista”:

“Il Denaro è niente di più che un mezzo utilizzato come calcolatore e misuratore della ricchezza. Essendo un mezzo di scambio, il suo valore viene dalla sua accettazione. Charles A. Lindbergh, Sr., lo definì come “qualcosa che è giunto a tal punto di accettazione che non ha importanza di che metallo sia fatto né perchè la gente lo desideri, dal momento che nessuno rifiuterà di prenderlo in cambio di merci o servizi”. Si è anche detto che il Denaro è come un biglietto universale. Un'impresa teatrale, una ferroviaria, o di autobus urbani, emettono i loro biglietti, il cui possesso dà diritto ad utilizzare i servizi di tali aziende. Bene, il denaro è, ripetiamo, un biglietto universale o, detto in altro modo, una richiesta del suo possessore verso i suoi concittadini; una richiesta la cui origine è, precisamente, un lavoro che è stato fatto in favore della comunità.

Però la migliore definizione la dà Sir Arthur Kitson quando dice: “Il Denaro è il Niente che si ottiene per Qualcosa prima che si possa ottenere per qualsiasi cosa”. Esaminiamola: il Denaro è il Niente, cioè, un pezzo di carta, il cui valore intrinseco è nullo. Si ottiene per Qualcosa, cioè, per un lavoro svolto per la comunità, e con esso si può ottenere qualsiasi cosa appartenente a detta comunità.

Abbiamo detto che il Denaro è un mezzo di scambio: più esattamente, è il mezzo di scambio.

Tutti i produttori impegnano il loro tempo ed energia nello porzionare beni e servizi utili alla comunità. In cambio, ricevono denaro, che è come una rivendicazione su beni che altri hanno prodotto. Essendo lo strumento di scambio, il denaro passa ugualmente ad essere lo strumento della misura. Il denaro misura la ricchezza di una comunità, esattamente allo stesso modo che il metro misura la lunghezza ed il chilogrammo i pesi. Partendo da quell'indiscutibile principio, il valore di una moneta deve rimanere stabile”.

Joaquin Bochaca ha aggiunto l'altra caratteristica che completa la definizione di moneta: **è l'unità di misura del valore.**

Da mezzo di scambio a contenitore e misura del valore il passo è stato breve, ma le diverse implicazioni sono molto importanti.

In quanto deposito di valore con potere acquisitivo, il denaro ora si può identificare con la ricchezza, diventa un bene materiale (quasi) con vita propria.

Il quasi è d'obbligo perché bisogna sempre tenere a mente che il suo valore è condizionato dall'esistenza di beni e dall'accettazione da parte di altre persone.

Le banconote stampate dal governatore sull'isola deserta di Maldiventre non hanno valore perché non hanno origine da un lavoro o un servizio reso, non esistono merci da scambiare, né altre persone che accettandole in pagamento le riconoscano come moneta.

I soldi del pescatore di Cabras traggono valore dai muggini, venduti come bene materiale, e dal lavoro svolto per pescarli.

Teniamo sempre a mente questo che in materia monetaria è un dogma indiscutibile: **la quantità di mezzi di scambio, la moneta, deve essere in equilibrio con la quantità di beni materiali da scambiare esistenti.**

Perché si possa parlare di una sana ed onesta moneta, ad ogni "*titolo di richiesta*" deve corrispondere un bene od un servizio disponibile. Se c'è un eccesso di richieste è chiaro che non tutte potranno essere soddisfatte, e si crea quel fenomeno chiamato inflazione. I titoli di richiesta sono "svalutati", ne occorrono di più per comprare lo stesso numero di beni.

I beni possono essere merci o servizi.

Il pescatore con i soldi dei pesci può comprare una giacca nuova o pagarsi una visita medica, un servizio. Il medico a sua volta con i soldi ricevuti in cambio del proprio lavoro, può comprare pane e pasta al supermercato o il lavoro di un elettricista che gli sistemi l'impianto elettrico.

Solo il lavoro e le merci da scambiare giustificano l'esistenza della moneta, che in loro assenza non avrebbe ragione di essere.

Restiamo con il pescatore di Cabras.

Abbiamo visto che, in assenza di denaro, lo scambio tra muggini ed energia con l'Enel si inceppa, non può avvenire per ovvi motivi.

A questo punto deve intervenire lo Stato. Tra i suoi compiti, quello di gran lunga più importante è di fornire al popolo il mezzo di scambio necessario a far girare l'economia e raggiungere un dignitoso benessere.

Lo Stato deve battere moneta.

È un suo diritto/dovere.

Deve fornire al pescatore (al popolo) il mezzo di scambio per raggiungere il bene desiderato: l'energia.

Essendo solo un mezzo di scambio (il valore sta nei muggini e nell'energia),

deve essere reso disponibile gratuitamente.

Come?

Immettendo denaro nella società. Spendendo. .

Lo Stato non saprebbe che farsene dei muggini, ma può certamente comprare il lavoro degli impiegati che servono per portare avanti l'ordinaria amministrazione, degli operai che costruiscono un nuovo ponte o una autostrada, pagare i materiali di costruzione e le attrezzature di una nuova Università.

Queste retribuzioni, in mano ad operai ed impiegati, sono il "*certificato di un lavoro compiuto*" di Ezra Pound, "*un titolo di richiesta per ottenere beni reali e servizi*" di Gertrude Coogan, il "*biglietto universale*" di Joaquin Bochaca: il mezzo di scambio che fa girare l'economia.

In mano allo Stato la moneta è **uno straordinario strumento di ricchezza per i popoli**. Lo Stato infatti può costruire tutti gli ospedali che servono alla comunità, tutte le scuole pubbliche, gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, le autostrade, i ponti, le case da dare a riscatto alle giovani coppie che entrano nel mondo del lavoro, le case di accoglienza per anziani e i parchi pubblici, pagando con cartamoneta stampata nell'occasione in nome del popolo.

Uno Stato sovrano **padrone della propria moneta** può comprare tutto il lavoro che gli serve per far funzionare ospedali, scuole, aeroporti, ferrovie, case di accoglienza, per la manutenzione di strade, acquedotti, giardini pubblici, parchi, foreste.

In poche parole, **può eliminare la disoccupazione.**

La moneta è uno strumento di benessere, **nata per servire il popolo.**

Spendendo la moneta del popolo in infrastrutture e retribuzioni per i dipendenti statali, lo Stato **arricchisce la comunità dei cittadini** con le proprietà immobiliari che continuamente costruisce, e con la liquidità immessa in circolazione.

Troppo bello per essere vero? Continuiamo la nostra lettura.

La moneta è l'unità di misura del valore.

Il metro misura la lunghezza, il chilogrammo misura il peso, la moneta il valore delle merci.

Tutte le unità di misura hanno valore convenzionale.

Sono una convenzione tra noi: ci siamo messi d'accordo che abbiano quei valori di misurazione. Pertanto, per svolgere onestamente la loro funzione, **devono obbligatoriamente essere stabili.**

Che pensereste di un venditore di tessuti che per vendere adopera un metro di 80 centimetri? Sicuramente metro e chilogrammo sono due misure stabili, certe, controllabili, mentre **il valore della moneta è mantenuto instabile ad arte dai banchieri.**

Perchè?

Per il semplice motivo che ai commercianti di denaro interessa prestarlo quando costa poco, e che gli venga restituito quando vale molto di più.

Come raggiungono il loro obiettivo?

I grandi Usurai, immettendone o togliendone quantità considerevoli dal mercato senza corrispondenti variazioni nei quantitativi di merci da scambiare, fanno fluttuare i prezzi ed il valore della moneta.

La riducono a ciò che non dovrebbe mai diventare, una merce soggetta alle leggi di mercato della domanda e dell'offerta.

Infatti, quando i banchieri creano inflazione (più valore monetario che beni in circolazione) la moneta perde valore e ci vogliono più banconote per comprare una merce o un servizio. Quando creano deflazione (più beni che monete) non concedendo credito (prestiti) e ritirando moneta, quella poca che rimane in circolazione aumenta di valore, può comprare più merci, in quanto, non trovando queste ultime dei compratori, i prezzi per unità si abbassano in cerca di acquirenti.

La deflazione, creata ad arte, è **sempre presente nelle economie dei paesi occidentali della moneta debito**, ed in modo particolarmente grave in questo periodo, 2008/2011 in Europa e negli Stati Uniti d'America.

Quando i soldi vengono offerti con bassi tassi di interesse (costano poco), tutti troviamo più conveniente comprare l'appartamento od il locale commerciale piuttosto che "buttare" i soldi dell'affitto, e ci indebitiamo con le banche. Una volta che la società è sufficientemente indebitata (sono stati concessi molti prestiti, è stata creata **moneta virtuale**), i banchieri iniziano a chiudere i rubinetti del credito, a ritirare denaro dalla circolazione (creano deflazione) e alzarne il costo: gli importi delle rate dei mutui a tasso variabile aumentano vertiginosamente.

Il gioco è semplice. Le banche prima inflazionano il mercato di **credito**, svalutando il denaro con la concessione di molti prestiti; quindi, per *combattere l'inflazione* da essi stessi creata, ne aumentano il costo, ne ritirano grandi quantità dalla circolazione facendone lievitare ulteriormente il valore, aumentando considerevolmente i loro crediti (i nostri debiti).

Prestano quando il denaro costa poco, incassano quando costa molto.

La moneta è una invenzione.

Una creazione della mente umana.

Una “**fattispecie giuridica**” è l’esatta definizione di Giacinto Auriti.

Concepita come mezzo per facilitare gli scambi di merci e servizi e misurarne il valore. L’abbiamo creata noi, ci appartiene. È cresciuta, migliorata, ha subito dei mutamenti a volte spontanei, poi sempre più *guidati*, ed ora viene utilizzata da una ristretta elite di Usurai internazionali come strumento di controllo della popolazione mondiale.

Abbiamo materializzato la nostra creazione mentale per poterla introdurre in società. Il simbolo per eccellenza è al giorno d’oggi la banconota, ma il valore si può rappresentare sotto forma di assegno bancario, bonifico, carta di credito, conto corrente, titoli di stato.

Con tutta l’autorità statale l’abbiamo dichiarata *legale*, e le abbiamo dato un *corso forzoso*.

Cosa significa?

Significa che, come la lira sino a qualche anno fa, oggi l’euro è la valuta ufficiale del nostro paese, lo stato si impegna a pagare i suoi debiti con questa moneta, l’accetta in pagamento per i propri crediti, e la impone come mezzo di pagamento legale per sanare le dispute giudiziarie.

Significa che si possono rifiutare assegni o altre forme di pagamento, ma non le banconote o le monete espresse in euro, questa è la valuta ufficiale adottata.

Tutto ciò crea una domanda ed offerta, stimola una circolazione ed il suo uso in tutte le transazioni commerciali.

Essendo il mezzo di pagamento abituale, si crea una fiducia assoluta, tutti noi lo accettiamo senza porci domande, sapendo che verrà accettato da chiunque altro.

L’implicazione più importante del suo essere *legale* e del *corso forzoso* è comunque il fatto che **la moneta circola senza essere garantita da una riserva d’oro**.

Dal 15 Agosto 1971, giorno in cui Richard Nixon, presidente in carica degli Stati Uniti d’America, in diretta televisiva annunciò che il dollaro non era più convertibile in oro, non c’è più nessuna riserva in metallo a garantire le banconote in circolazione.

La moneta è potere.

Nata per servire, ora viene usata per servirsi delle popolazioni.

In mano agli Usurai internazionali, è diventata un arma terribile per mezzo della quale si sono impossessati del mondo, con potere di vita o di morte su tutti noi.

È una nostra creatura, ma viene usata contro di noi.

Come è possibile?

Ce ne siamo fatti scappare il controllo. Mentre cresceva, ce ne siamo allontanati, abbiamo permesso che altri la gestissero.

I banchieri l'hanno presa nelle loro mani, ce l'hanno sottratta impossessandosene, e continuano a plasmarla nelle forme che ritengono più adatte al conseguimento del loro obiettivo: impoverire la popolazione mondiale per poterla controllare.

I banchieri hanno il monopolio culturale della materia monetaria, noi siamo rimasti degli analfabeti.

Ma la moneta è nostra, ci appartiene.

Siamo noi che le diamo valore accettandola e facendola circolare, come ci ha insegnato nei suoi scritti Giacinto Auriti.

Con tutta l'autorità della legge trasformiamo un simbolo cartaceo in valuta ufficiale, induciamo nella banconota il valore, il potere d'acquisto.

La banconota racchiude in se una parte materiale, il simbolo cartaceo, ed una immateriale prodotta dalla nostra mente: l'accettazione in previsione che altri l'accetteranno, la fiducia nel suo potere d'acquisto.

Delle due componenti, la seconda è quella che dà valore alla cartamoneta.

Il simbolo materiale può cambiare, come successo tante volte in passato e continua a succedere con la plastica delle carte di credito. Non può però mancare la parte immateriale rappresentata dalla nostra fiducia, spontanea e/o imposta dalla legge: la moneta perderebbe il proprio potere d'acquisto.

Chi di voi accetterebbe oggi una banconota da centomila lire, nuova fiammante ma simbolo senza valore perché così abbiamo deciso, in pagamento per un lavoro eseguito?

Provate a mettere una banconota da 50 mila lire, invece di 50 euro, sulla ricevuta del conto della pizzeria; al ristoratore verrebbe da sorridere, penserebbe ad uno scherzo. Vuole soldi veri, quelli accettati da tutti.

Al contrario, chi si sente di rifiutare un bonifico da 10 mila euro sul proprio conto corrente, valore senza simbolo cartaceo, ma con tanto potere d'acquisto?

È indubbio che la vita della moneta abbia origine nella nostra mente, il valore è un concetto mentale. L'idea viene oggettivata in un simbolo cartaceo nel quale la nostra accettazione e fiducia inducono il valore.

È ciò che ci ha insegnato Giacinto Auriti con la sua teoria del valore indotto.

“ E la proprietà è di chi crea il valore, non di chi stampa il simbolo; è del popolo, non della banca.”

Come si potrebbe non essere d'accordo con il professore, purtroppo scomparso nel 2006, ma che con i suoi scritti continua a insegnarci i meccanismi fondamentali per comprendere come si viene a creare il valore monetario?

Dalla sua cattedra dell'Università di Teramo, Giacinto Auriti ci ha spiegato con estrema chiarezza che è il popolo che dà valore al simbolo monetario, e pertanto deve essere proprietario della moneta creata.

Dobbiamo recuperare la proprietà del denaro, o i nostri figli non avranno futuro. Per riprenderne il controllo definitivamente, c'è una sola strada possibile: dobbiamo capire bene quale è la sua funzione.

Io sono uno di voi, alle prese con bollette da pagare, mutui, scadenze. Non ho titoli altisonanti o lauree in economia da vantare, ma vi assicuro che la materia non è così complicata come ci vorrebbero far credere coloro che appartengono al mondo dell'economia e della finanza.

La formazione economica non è una condizione indispensabile per comprendere questa truffa meschina. Anzi, avere una mente libera da numerosi falsi dogmi inculcati con l'istruzione universitaria rappresenta forse un vantaggio.

Per poter giudicare, controllare e contrastare l'operato dei governanti, vi è l'obbligo da parte nostra di capire i meccanismi del sistema monetario. In caso contrario continueremo ad essere ignobilmente ingannati, come avviene ormai da secoli.

“Il sistema bancario è stato concepito nell'iniquità ed è nato nel peccato. I banchieri internazionali posseggono il pianeta. Togliete loro tutto quanto possiedono, lasciando però il potere di creare prestiti, e con alcuni tratti di penna produrranno prestiti sufficienti a recuperare tutto di nuovo. Se però toglieste loro la facoltà di produrre denaro, tutte le grandi fortune finanziarie sparirebbero, inclusa la mia, e ne risulterebbe un mondo assai più felice. Se invece preferite continuare ad essere gli schiavi delle banche e pagare le spese della vostra stessa schiavitù, consentite loro di continuare a creare prestiti”.

Sir Josiah Stamp, presidente della British Railways, presidente della Banca d'Inghilterra, all'epoca secondo uomo più ricco d'Inghilterra, in un discorso tenuto in una università del Texas negli anni '20 del secolo scorso.

Numerosi autori, elencati nelle pagine finali, con le loro opere facilmente rintracciabili in internet, offriranno precisi approfondimenti a coloro, spero tanti, che vorranno saperne di più.

Il mio obiettivo è agevolare un primo avvicinamento ad un argomento che potrebbe sembrare, ma non lo è, ostico.

Sarebbe auspicabile, per il bene di tutti, che una volta capito l'inganno, si potesse ricondurre il sistema monetario alla funzione alla quale è preposto: facilitare gli scambi per un'equa ripartizione dei beni all'interno della comunità degli uomini, potenzialmente ricchissima ma ridotta alla disperazione per il diabolico cinismo di pochi Usurai.

Iniziate a diffidare di economisti, ministri ed esperti vari che in televisione o sui loro giornali usano paroloni complicati o termini inglesi per esprimere dei concetti che potrebbero spiegare molto più semplicemente: non stanno parlando a voi, e nemmeno vogliono che voi capiate; stanno parlando tra di loro, ai colleghi, agli altri abitanti del loro stesso mondo.

E soprattutto, non ne sanno molto più di noi. Vogliono solo che ne stiamo fuori per mantenere il monopolio culturale della materia, tenerci ignoranti per continuare ad ingannarci con i loro meschini sotterfugi.

Una considerazione elementare: i governi dicono di non avere mai soldi per fare tutto ciò che si dovrebbe, si parla sempre più di tagli alla spesa pubblica, cioè meno servizi per noi in cambio delle imposte che paghiamo; il prelievo fiscale è già altissimo, non si può incrementare ulteriormente perché la stragrande maggioranza dei cittadini non ha i soldi per poterlo onorare.

Se gli economisti, i ministri ed esperti vari che occupano quotidianamente giornali e televisioni in tutto il mondo fossero così competenti in materia come presumono di essere, con i secoli avuti a disposizione avrebbero sicuramente trovato una soluzione a questi problemi.

Invece, all'inizio del terzo millennio di una civiltà umana che ha compiuto uno spettacolare salto qualitativo in tutti gli altri campi, una parte sempre più rilevante della popolazione mondiale ha grandissimi problemi per nutrirsi ed avere un tetto sotto il quale rifugiarsi.

Conclusione: o le persone che si spacciano per esperti in economia sono in verità degli emeriti incapaci, o, peggio ancora, **agiscono in assoluta malafede.**

La nostra esistenza terrena può essere una esperienza meravigliosa, gioiosa, stimolante, degna di essere vissuta; o al contrario vuota e triste, se non anche dolorosa ed insopportabile. Dipende soprattutto da noi.

Sono due gli aspetti che più di altri condizionano l'intero percorso delle nostre vite: la presenza dell'amore e del denaro.

Ciascuno di noi conosce bene l'importanza dell'amore nella nostra vita, e la sua straripante presenza in milioni di canzoni, libri, riviste, film e poesie, ne è la conferma.

Non è forse l'argomento centrale delle conversazioni con gli amici più intimi?

E il denaro?

Anch'esso importantissimo, tanto presente nelle nostre conversazioni, quanto assente nelle nostre tasche. Pochi libri e riviste per specialisti, ancor meno film, e forse nessuna canzone o poesia.

Come mai?

Come vi spiegate che in tanti anni di scuola dell'obbligo siamo stati costretti a sorbirci tante nozioni inutili, le tante menzogne della storia del mondo occidentale raccontata dai vincitori, ma mai nessuna lezione sul denaro, le sue origini, la sua funzione?

C'è forse qualcuno che non vuole che noi ci addentriamo nell'argomento?

Neanche con corsi universitari uno studente riuscirà a captare i segreti del mondo del denaro, perché l'argomento viene accuratamente evitato.

Le università non sono laboratori culturali dove poter sviluppare e moltiplicare potenzialità mentali che gli studenti potrebbero poi usare liberamente. Sono piuttosto dei luoghi finanziati, negli USA soprattutto, da multinazionali, banche e ricchi capitalisti, dove si impartiscono insegnamenti finalizzati a formare dei lavoratori-consumatori per mantenere lo *status quo*, una società dei consumi nella quale noi, il popolo-massa, lavoriamo e consumiamo per produrre profitti che terminano inevitabilmente in mano dei ricchi banchieri internazionali.

Il sistema monetario internazionale non è altro che un percorso obbligato che tutta la ricchezza prodotta dai popoli deve percorrere per giungere alle casse delle banche dalle quali la moneta è uscita sottoforma di prestito ad interesse, e nelle quali inevitabilmente deve rientrare per ripagare quel debito.

Noi abbiamo già intrapreso un viaggio leggero nel mondo della moneta per capirne il funzionamento e non essere più ingannati. È un viaggio in superficie, ma spero molto utile, primo passo verso ulteriori approfondimenti.

Spegnete televisioni e giornali, sono la voce del padrone; vogliono solo confondervi, *intrattenere* ed addormentare il vostro cervello. C'è solo un mezzo che ancora sfugge al controllo globale, speriamo per sempre: internet.

Entrate in internet, c'è tutto ciò che vi serve sapere in materia. A differenza dei media ufficiali manipolati ed omologati, qui troverete anche informazione alternativa: sta a voi selezionare le notizie utili ad avvicinarvi quanto più possibile alla verità.

Capiremo perché la moneta, creata dal popolo al quale quindi appartiene, viene emessa dalla Banca d'Italia, una privatissima società anonima di capitali, che se ne è appropriata e ce la presta ad interesse gravandoci di un debito inestinguibile.

Come ciò sia potuto accadere grazie ad una classe politica serva dei banchieri, che mantenendo colpevolmente la popolazione in uno stato di assoluta ignoranza in materia monetaria, e quindi nell'impossibilità di reagire, le ha sottratto la sovranità monetaria, e di conseguenza anche la sovranità popolare, consegnandola ad una banda internazionale di finanziari parassiti ed usurai.

Cercheremo di fare luce sull'inganno dell'emissione monetaria in maniera quanto più semplice possibile: come avviene e come dovrebbe in realtà avvenire.

Cosa sia la "miracolosa" riserva frazionaria e quali le sue conseguenze; cosa siano il credito, il debito e l'interesse, l'inflazione e la più terribile deflazione, spietatamente usata dai banchieri per ridurci in schiavitù.

Come il popolo non più sovrano, produttore di tutta la ricchezza esistente sul pianeta, è perennemente indebitato e lavora, senza rendersene conto, solamente per arricchire i grandi Usurai internazionali ed i governanti loro complici e servi.

Come fame, povertà e sofferenza in mezzo a tanta ricchezza sono situazioni create e tollerate, non irrisolvibili come ci si vuol far credere.

Gli enormi rischi che stiamo correndo a causa di un sistema monetario in vigore ormai da centinaia di anni, e che, non più sostenibile, è destinato ad implodere su sé stesso. Con chissà quali disastrose conseguenze per tutti noi: il caos generato potrebbe essere l'anticamera di una dittatura mondiale.

Uscire da questa situazione di profondo disagio è ormai assolutamente necessario.

Per poter programmare un futuro migliore ed una vita degna di essere vissuta per tutti gli abitanti del pianeta, c'è bisogno di un coinvolgimento generale.

Primo passo: comprensione del funzionamento del sistema monetario e recupero del controllo della moneta e della ricchezza prodotta.

Attualmente ci sono due tipi di moneta in circolazione. Una di proprietà privata ed una di proprietà popolare, appartenente a tutti noi.

La prima viene stampata con il solo costo di carta ed inchiostro o un click sul computer dai grandi Parassiti internazionali, che dopo avercela sottratta grazie alla complicità di una classe politica venduta, ce la prestano ad interesse.

Si crea artificialmente un debito pubblico per cercare di restituire il quale i cittadini sono letteralmente coperti di imposte da pagare. Dobbiamo estrarre dal nostro lavoro di tutti i giorni almeno il 60/80% del valore prodotto per consegnarlo attraverso un inumano prelievo fiscale agli Usurai.

Il meccanismo è semplice, sintetizzato da Bruno Tarquini, autore di "La banca, la moneta e l'usura": *"creazione della moneta, sua emissione in prestito allo Stato da parte della Banca Centrale, debito pubblico, consequenziali imposte a carico del popolo."*

Questa moneta è all'origine di un debito del quale non riusciremo mai a liberarci, uno strumento che produce miseria e ci riduce in schiavitù.

Tutta questa sofferenza mentre siamo pure costretti ad assistere attraverso gli schermi televisivi alla bella vita che politici e parassiti del potere conducono con i nostri soldi.

Esiste pure una moneta di proprietà popolare, strumento di giustizia e benessere per il popolo, prodotta **gratuitamente senza indebitamento**, e che ci darebbe perfino la possibilità di avere un reddito di cittadinanza, un piccolo reddito per tutti noi. Purtroppo però, questa moneta viene prodotta dalla Zecca di Stato in quantità esigue, appositamente insufficienti. Perché non viene prodotta nelle quantità necessarie per far star bene la popolazione **senza indebitarla** in sostituzione di quella privata delle banche?

Perché se così fosse i banchieri perderebbero con il denaro il potere sulla classe politica, questa non potrebbe ostentare la vita dispendiosa che conduce volgendo altrove lo sguardo davanti all'ingiustizia, e noi non saremmo disoccupati, indebitati e sottomessi.

Per noi sarebbe una vita molto più umana, ma i grandi Usurai non gradirebbero, non vogliono un popolo colto e benestante, rappresenterebbe per loro un grosso pericolo. Potrebbe capire la grande truffa dell'emissione monetaria, ribellarsi e pretendere ciò a cui ha diritto: benessere.

Meglio un popolo sottomesso, ignorante e lavoratore.

Se fossi credente direi che la moneta è un dono di Dio, ma mi limito a definirlo uno straordinario strumento di benessere per tutta l'umanità.

Geniale intuizione della mente umana, il "*certificato di un lavoro svolto*" creato per facilitare la circolazione di merci all'interno della società, appartiene all'esecutore materiale di quel lavoro: il popolo.

Purtroppo la moneta attualmente in circolazione non è ciò che dovrebbe essere.

I grandi Usurai internazionali che da sempre la manovrano in modo esclusivo, nel corso dei secoli ne hanno manipolato la funzione senza che noi ce ne accorgessimo.

Intanto ci fanno credere che la materia monetaria è argomento troppo difficile e delicato per poter essere regolamentata dal popolo, e si sono fatti assegnare dai politici, partecipanti alla spartizione del bottino, l'esclusiva del diritto dell'emissione monetaria.

Diventati padroni-produttori a costo zero della linfa vitale che mantiene in vita il mondo, lo prestano ad usura con un interesse assassino.

L'interesse è un meccanismo che, invece di retribuire il lavoro del popolo, **retribuisce principalmente il capitale dei grandi Usurai.**

Questo meccanismo perverso rende inutile il nostro moto perpetuo giornaliero in cerca di produrre, trasformare e vendere prodotti che noi stessi consumiamo, perché alla fine i frutti del nostro lavoro verranno prelevati da una infinità di obbligatorie registrazioni, balzelli vari e tasse, e soprattutto andranno a pagare l'interesse sul denaro, nostro, ma "prestatoci" dai banchieri internazionali.

La moneta, strumento e dono di benessere per l'umanità, trasformato, nelle mani dell'élite dominante, in terribile elemento portatore di miseria per l'intera popolazione mondiale.

Il lavoro è l'origine del capitale, lo precede.

Ma la Grande Usura ha stravolto le regole. In secoli di paziente corruzione delle classi politiche si è fatta consegnare il privilegio dell'emissione monetaria senza averne titolo, e senza svolgere alcun lavoro previo.

Ha potuto creare un sistema mondiale nel quale il lavoro viene pagato una miseria, mentre viene largamente retribuito l'interesse sul capitale che già in precedenza aveva provveduto ingiustamente a sottrarci.

La moneta appartiene al popolo e ad esso, per il bene dell'umanità, deve tornare la proprietà.

I pescatori si occupano da sempre di andare a pescare, muratori ed ingegneri costruiscono case, ponti, strade; gli operai producono beni nelle industrie manifatturiere, l'intera popolazione mondiale fa tutto il lavoro fisico mentre un esiguo numero di persone da oltre tremila anni si occupa di studiare i meccanismi che danno valore ad un pezzo di carta colorata chiamata moneta.

Oggi con quel biglietto decidono loro, non i produttori, i prezzi dei beni prodotti, gli stipendi degli operai, il costo degli alimenti, quale sarà la storia ufficiale, quale cultura diffondere, dove far scoppiare una guerra, chi far vivere agiatamente e chi ridurre alla fame.

Sono i padroni del mondo.

Capitolo III

CHE COSA È L'ECONOMIA

Presupposto indispensabile per affrontare e capire qualsiasi argomento è avere certezza del significato dei termini usati.

Apriamo a tal scopo qualche dizionario della lingua italiana alla parola economia e leggiamo:

dal greco *oikomanìa*, propr. amministrazione della casa; scienza della scarsità intesa come disciplina logica e prassi comportamentale diretta a realizzare i massimi risultati impiegando i minimi mezzi; l'utilizzo di risorse scarse per soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi contenendo la spesa; scienza che studia come impiegare i beni a disposizione nel modo più

razionale per il conseguimento di fini determinati; uso controllato dei beni economici; risparmio; insieme delle risorse economiche di una regione.

L'economia è quindi una oculata ripartizione tra tutti i membri di una comunità (famiglia, società, regione...) dei mezzi di sostentamento disponibili, per soddisfare bisogni individuali e collettivi.

In una economia familiare saranno i membri della famiglia a beneficiare di una equa ripartizione della ricchezza o dei pochi beni disponibili. In una economia statale od in quella mondiale, l'obiettivo sarà quello di far arrivare a tutti i componenti di tali comunità i benefici, giustamente ripartiti, derivanti dallo sfruttamento delle risorse comuni.

In estrema sintesi, il processo economico di uno stato moderno si sviluppa in tre fasi successive: produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi. L'attuazione in maniera armonica di queste tre componenti, producono come risultato una sana ed onesta economia.

Prendiamo in esame una per una queste diverse fasi in **una economia statale**.

Con tutta sicurezza possiamo affermare che il problema della produzione è ormai risolto da tantissimi anni.

Già nel lontano 1933 Ezra Pound scriveva nel suo "Abc dell'economia":

"Tecnici sensati ed uomini saggi ci dicono che il problema della produzione è risolto. Lo stabilimento produttivo del mondo può dare tutto quello di cui il mondo ha bisogno.

Non c'è la minima ragione per dubitarne".

Oggi questa certezza è confermata dalla straripante offerta di merci di ogni genere che riempiono gli scaffali dei centri commerciali, dalla supposta necessità di limitare la produzione di prodotti alimentari od addirittura **l'assurdità di dover distruggere quantitativi di scorte alimentari già prodotte allo scopo di mantenere alti i prezzi.**

Il problema è risolto grazie soprattutto all'enorme impulso alla produzione dato da un avanzamento tecnologico inarrestabile da quando " . . . agli inizi del 1765, uno scozzese, James Watt, ideò la macchina a vapore, che fu accoppiata al meccanismo di un telaio di cotone. Iniziava la rivoluzione industriale".

In questo evento vede Joaquín Bochaca, nel suo "El enigma capitalista", l'inizio del cambiamento che ha consentito nel corso degli anni un incremento impressionante della forza lavoro. Con l'apporto delle macchine, l'uomo è riuscito a moltiplicare le sue forze fisiche, e di conseguenza la produzione di una gran quantità di merci con sempre meno impiego di lavoro umano.

Il continuo avanzamento tecnologico consente una maggior produzione con l'impiego di meno lavoratori.

Chi potrebbe non vedere un vantaggio in tale situazione ?

Chiunque non vedesse un qualcosa di positivo in un tale netto miglioramento delle condizioni di vita sociale potrebbe veder messe in discussione le proprie capacità intellettuali o accusato di essere in malafede per una qualche oscura ragione.

Ebbene, in quel mondo virtuale così abilmente costruito a nostro uso e consumo dai media di proprietà della Grande Usura mondiale, gli economisti prezzolati ed i politici “*camerieri dei banchieri*” riescono a convincerci dalle pagine dei giornali e dagli schermi televisivi che tutto ciò rappresenta per noi una calamità.

Infatti la risposta che la società dà al progresso tecnologico è la creazione di disoccupazione, l'allontanamento delle persone dal loro posto di lavoro.

La tecnologia crea disoccupazione, perché affida alle macchine il lavoro svolto in precedenza da uomini. Se appena cento anni fa forse 80 persone su cento nel mondo erano ancora occupate in agricoltura, ed oggi due lavoratori con le potenti macchine agricole a disposizione riescono a dar da mangiare con il loro lavoro a cento persone, non si possono far morire di fame i 78 capifamiglia che sono stati allontanati dall'impiego. Se questo è il risultato, tanto vale distruggere le macchine e salvare gli uomini e le loro famiglie, rimettendo a lavorare le 78 persone, non vi pare?

Non esiste un problema economico, dal momento che si crea una maggiore quantità di merci e ricchezza disponibile.

È il rimedio adottato che è errato. Non si possono lasciare milioni di persone alla fame a causa del progresso tecnologico se la ricchezza prodotta è persino aumentata. Vanno diminuite le ore di lavoro permettendo a tutti di partecipare alla giusta ripartizione delle risorse disponibili, indirizzando in altri impieghi socialmente utili i lavoratori in eccesso.

“Mentre scrivo (febbraio 1933) il governo fascista ha preceduto gli altri in Europa e in America, raccomandando che quando le industrie hanno bisogno di meno addetti dovrebbero ridurre il numero delle ore giornaliere di lavoro per tutte le categorie, o solo per alcune in particolare, piuttosto che ridurre il numero delle persone occupate.

E invece di richiedere straordinari a persone già sul registro paga, dovrebbero assumere nuovi dipendenti.”

Ezra Pound in “Jefferson e/o Mussolini”.

Rileggiamo bene la definizione di economia: l'utilizzo di risorse scarse per soddisfare al meglio bisogni individuali e collettivi. Lo scopo dell'economia è dar da mangiare alle persone, non procurare lavoro alle macchine. Queste ultime servono ad alleggerirci ed anche a liberarci dal

lavoro, **aumentando allo stesso tempo la quantità di beni a nostra disposizione, non privandocene.**

Il problema si presenterebbe nel caso di una diminuzione di risorse, ma noi stiamo addirittura aumentando la ricchezza con meno lavoro. Il problema quindi non esiste, è solo, **volutamente e con tutte le peggiori intenzioni**, male impostato.

Si sceglie di salvare le macchine e mandare alla fame i lavoratori, privati del lavoro, con le loro famiglie.

Quando i politici ci ripetono che dobbiamo investire in ricerca per combattere la disoccupazione, o non capiscono ciò di cui stanno parlando, o sono in malafede.

Purtroppo si danno entrambi i casi. La maggior parte di loro non fa altro che ripetere le teorie ufficiali imposte attraverso gli “esperti” economici su giornali e televisioni dai burattinai che tirano le fila, mentre i pochi che sanno agiscono in malafede ai danni del popolo.

La risposta data non è quindi errata, ma è quella giusta (per loro) imposta dai grandi Usurai per permettere l’accumulo della ricchezza prodotta nelle mani della classe dominante: essi stessi.

L’accumulo della ricchezza in mano di pochi, è esattamente l’opposto dell’obiettivo di una sana economia: la giusta ripartizione tra tutti delle risorse comuni.

I pochi che accumulano fortune immense, limitano i mezzi di sostentamento per i rimanenti membri della società.

“ . . il luogo migliore per la riserva del credito di una nazione è nel maggior numero possibile di tasche del popolo”.

“Il luogo più sicuro di deposito? Le braghe del popolo”.

Queste sono frasi pronunciate da due presidenti degli Stati Uniti che si sono battuti in favore del popolo contro gli Usurai internazionali: Thomas Jefferson ed Andrew Jackson. Non esistono più uomini come loro nell’attuale scena politica internazionale, piena purtroppo di mezze figure manovrate dai banchieri.

Come avviene la distribuzione dei beni prodotti?

Attraverso il mezzo distributivo per eccellenza: il denaro.

L’accumulo di denaro da parte di pochi e l’enorme prelievo fiscale, sottraendo mezzi di scambio alla circolazione, rendono impossibile la ripartizione delle merci che rimangono, abbondanti ed invendute, negli scaffali, impedendo lo sviluppo di una sana economia.

Mentre nella società virtuale i politici in maniera ipocrita e demagogica dichiarano come obiettivo principale il benessere della comunità, nella realtà si mira ad avvantaggiare una parte minoritaria, quella già ricchissima, a discapito della gran parte della popolazione restante.

Per quale motivo non si arriva a risolvere il problema di una equa distribuzione della ricchezza prodotta?

Perché lo stato è pesantemente infiltrato e condizionato da un ristretto gruppo di finanziari internazionali che perseguono un obiettivo esattamente opposto: impossessarsi della ricchezza prodotta dal popolo per privarlo dell'indipendenza economica e mantenerlo sottomesso al proprio potere.

Lo scopo dell'economia viene stravolto dalle teorie degli "economisti": i benefici, invece di raggiungere tutti i membri della società attraverso lo strumento monetario, vengono dirottati nella direzione voluta da chi detiene il controllo di tale strumento, i banchieri.

La moneta, da strumento distributore di benessere, viene trasformata in strumento di sfruttamento. Il denaro invece di servire il popolo, viene usato per servirsi del popolo.

“Come possono essere miopi (i politici) sino al punto da non rendersi conto che la disoccupazione è la misura del progresso tecnologico? Ripetiamo: la disoccupazione è la misura del progresso tecnologico”.

Parola di Joaquín Bochaca.

Non licenziamenti quindi, ma riduzione dell'orario di lavoro, lasciando a tutti noi più tempo libero da dedicare ad attività creative, ad una accresciuta cura dell'ambiente, ad una costruttiva partecipazione alle decisioni comuni da adottare.

E questo non solo per una corretta politica sociale, che già di per sé rappresenta una motivazione nobile da perseguire, ma soprattutto per evitare che questa decisione vada contro gli stessi interessi della società.

È evidente che se un gran numero di persone rimane senza lavoro e senza retribuzione **il consumo dei beni prodotti viene pesantemente condizionato**. Le merci rimangono invendute negli scaffali dei negozi perché gran parte della popolazione non ha i quattrini per acquistarle. Viene a mancare non la volontà, quanto la possibilità di consumare, con grave danno per l'intero processo economico che rallenta, arrivando quasi a fermarsi, come nel periodo che stiamo attraversando.

Alla società viene impedito di consumare ciò che riesce così facilmente a produrre.

Quel che è peggio di questa situazione, è che non trova origine da un qualche evento fuori dal controllo umano come nel caso di un terremoto od una siccità senza fine, ma che **viene costruita ad arte dall'attività disonesta dei banchieri per impedire una equa ripartizione della ricchezza nella società.**

Non ci stancheremo di ripetere che la creazione di un mondo virtuale, come il nostro, serve soltanto ad attirare la nostra attenzione su argomenti futili, quali le vuote, quotidiane esternazioni dei politici sul nulla, per allontanarci dai veri problemi che ci riguardano, come questo del perfido sistema monetario, completamente ignorati o meschinamente camuffati dai media.

Sino a quando non riusciremo a “vedere” e capire i meccanismi di questo inganno mediatico, continueremo ad essere facili prede dei nostri aguzzini.

Per quanto riguarda la produzione di cibo in particolare, Jean Ziegler, parlamentare svizzero e relatore speciale all'Onu per il diritto all'alimentazione, nella sua opera “La privatizzazione del mondo”, diceva nel 2002 che sulla terra c'è abbastanza cibo per sfamare il doppio della popolazione planetaria, mentre continuano ogni giorno a morire di fame centinaia di migliaia di persone.

Le sue dichiarazioni mettono a nudo in tutta la sua crudeltà disumana la morte per denutrizione così abituale all'interno di ampie fasce di popolazione nei paesi sottosviluppati e l'apparizione del fenomeno in maniera sempre più marcata anche nel mondo occidentale.

Incrementare la produzione alimentare non costituisce un problema, grazie ancora all'aiuto della tecnologia e di milioni di braccia giovani e forti che non chiedono altro che poter lavorare e rendersi utili alla società per integrarsi ed avere giustamente diritto ad una retribuzione.

Un adeguato stipendio mensile non è altro che quella equa ripartizione, che avviene attraverso la moneta, della ricchezza della quale stiamo parlando.

Ecco l'opinione di Joaquín Bochaca dal suo “El enigma capitalista”, scritto oltre 30 anni orsono:

“ . . . le macchine e l'uso delle risorse della Natura diminuiscono sempre più il bisogno del lavoro umano, mentre incrementano la produzione di ricchezze, in beni e servizi. Di conseguenza, le persone espulse dal lavoro retribuito dalle macchine, devono ricevere il denaro sufficiente a comprare le merci prodotte dalle macchine che le hanno allontanate dal lavoro. Questo denaro, chiaramente, non deve essere sottratto alle tasche di altre persone, anche se occultando il prelievo tra i tributi, perché allora l'unica cosa che avremmo fatto sarebbe di aver rubato agli uni per pagare gli altri, e la nostra società è sufficientemente sviluppata da non aver necessità di giocare a Dick Turpin; non dobbiamo permettere che i disoccupati siano un peso per coloro che lavorano né che le macchine siano una maledizione quando dovrebbero essere considerate, al contrario, la benedizione dell'Umanità, al liberarla da molte ore di lavoro e permettere agli uomini di dedicare quelle ore ad attività culturali od al tempo libero creativo, al giardinaggio, agli sport, escursionismo, studio, etc.”

Ed ancora:

“Nonostante quindi i meravigliosi progressi delle macchine e gli incrementi, quantitativi e qualitativi del nostro “manpower”, ci incontriamo in piena crisi, per usare il termine consacrato. Questa crisi, e tutte quelle che la precedettero, presenta la sorprendente caratteristica che l’abbondanza generale di tutto ciò che è necessario per la vita degli uomini coincide con la miseria diffusa. Forse l’espressione “miseria” può sembrare eccessiva. Non lo sembrerà tanto se ci fermiamo a considerare che gran parte dei nostri concittadini, in tutta Europa, vivono . . . sempre nell’aspettativa timorosa del fine del mese con le scadenze delle rate, mentre migliaia di imprese si trovano in situazioni fallimentari precisamente perché una quantità ingente di quelle scadenze non saranno pagate e milioni di famiglie che vivono in quella situazione di equilibrio instabile, passano lentamente ad ingrossare le fila dell’esercito dei disoccupati. C’è produzione eccessiva di tutto: di prodotti agricoli, di manufatti, di carbone, acciaio, cemento, minerali di ferro, di rame, di stagno, in una parola: c’è troppo di tutto. Perché dunque queste ricchezze non trovano compratori? Non certamente per cattiva volontà dei compratori, è chiaro, dal momento che quelle ricchezze non possono essere distribuite gratuitamente. E lì è l’origine del problema: i consumatori non possono arrivare alla produzione; non possono comprare ciò che hanno prodotto. Non ci sono soldi . .

È un fatto innegabile che in Occidente, grazie alle nostre macchine moderne ed alla forza della natura sottomessa all’uomo, le ricchezze aumentano allo stesso tempo che diminuisce il numero dei lavoratori occupati nel produrle. Si ha quindi allo stesso tempo un aumento della produzione e della disoccupazione. Però, come i disoccupati, per semplice definizione, sono i non retribuiti, questi disoccupati sono sottratti all’esercito dei consumatori, e le ricchezze prodotte si ammucciano inutilmente, e presto si fa sentire la necessità di frenare la loro fabbricazione, arrivando incluso alla loro distruzione.

Questo fenomeno gli economisti classici lo chiamano, amabilmente, crisi. Però non è una crisi. È, semplicemente, una rivoluzione. La Rivoluzione Industriale.

Basandoci in fatti, crudi e oggettivi, possiamo dimostrare che la macchina alleggerisce, come minimo al 95%, il lavoro dell’uomo.

E non solo lo alleggerisce, ma anche, in generale, lo fa meglio.

Parliamo, chiaramente, di un lavoro industriale, in serie, senza nessuna implicazione artistica. Incluso, oseremmo dire che il 95% è una valutazione prudente. Ciononostante, lasciamola così, come riconoscimento al lavoro umano necessario al rifornimento delle macchine, anche se questo lavoro, spesso è ugualmente realizzato da altre macchine.

Chiediamoci onestamente, qual è l'obiettivo della Macchina? E se riusciamo a liberarci di tabù e pregiudizi, vedremo che la risposta concreta è questa:

L'obiettivo della Macchina è rifornire il mercato nella maggiore e migliore quantità e qualità possibile di merci e servizi, risparmiando al massimo il lavoro meccanico umano.

Dal momento che la Macchina economizza il lavoro, la sua funzione primaria consiste conseguentemente nel buttare gli operai fuori dal lavoro. Se la frase può sembrare eccessivamente brutale per i nervi scoperti di questa nostra epoca, possiamo presentarla in modo più soave: è funzione della macchina alleggerire il carico di lavoro all'operaio. È evidente che l'operaio così "alleggerito" si ritrova senza lavoro - o quasi senza lavoro da svolgere - e che la sua azienda può far a meno di lui. È non è meno evidente che se la Rivoluzione Industriale non viene accompagnata da una reale Rivoluzione Distributiva, o Retributiva, la benedizione che dovrebbe essere la Macchina si trasforma in una maledizione. Anche se non possiamo dar colpa alla macchina, né a James Watt".

Sono parole ancora ben attuali, purtroppo, perché **la classe dominante non ha interesse a cambiare questo stato di cose.**

La situazione è anche peggiorata.

La rivoluzione industriale deve essere accompagnata da una equa ripartizione tra il popolo lavoratore del benessere prodotto dall'avanzamento tecnologico, mentre oggi quella ricchezza è appannaggio delle grandi multinazionali.

Chi paga i costi della ricerca?

Noi, il popolo.

Come ci ha chiaramente spiegato Noam Chomsky nei suoi libri, lo studio e lo sviluppo degli armamenti, per esempio, sono interamente coperti dalle tasse dei cittadini, mentre i benefici della ricaduta tecnologica sono appannaggio delle grandi multinazionali. Gli aerei delle compagnie private che solcano i cieli planetari trasportando passeggeri, non sono altro che mezzi militari trasformati, con l'aggiunta dei posti a sedere, in aerei civili. O pensate che le aziende private possano da sole sostenere i costi dell'avanzamento tecnologico dell'aviazione civile?

Chi ha finanziato la nascita della Nasa, la ricerca, gli shuttle ed i voli spaziali?

Chi trae beneficio dalla costruzione dei nuovi materiali derivanti dalla ricaduta tecnologica dell'attività dell'agenzia spaziale pubblica?

Da dove provengono le enormi quantità di denaro necessarie all'acquisto di sommergibili, carri armati, armi munizioni?

Dalle imposte dei cittadini.

Chi produce e vende le armi?

Le grandi aziende private degli armamenti.

Tutto ciò non assume l'aspetto di un ben organizzato travaso di denaro dal popolo alle multinazionali del settore?

E, da questo punto di vista, come dobbiamo interpretare queste sempre più frequenti "missioni di pace"?

Ma parlare di multinazionali è fuorviante, sono termini astratti, cosiddette "persone giuridiche", fantasmi senza contenuto umano. È la terminologia creata nella società virtuale per confonderci, impedirci di capire che il benessere prodotto va a finire nelle tasche di uomini in carne ed ossa come noi che posseggono e controllano le grandi *corporations* attraverso i pacchetti azionari di maggioranza, e condizionano con il loro potere economico e finanziario l'emissione di leggi e norme che salvaguardano unicamente i loro privilegi, stravolgendo l'obiettivo principe di una sana ed onesta economia: l'equa distribuzione della ricchezza prodotta.

La grande finanza internazionale, proprietaria delle multinazionali, condiziona così pesantemente la classe politica di ogni paese, da avere ormai il potere di indicare le linee guida dello sviluppo industriale e sociale.

La plutocrazia plasma la forma della società.

Nel periodo nel quale stiamo vivendo, appare sempre più evidente un prestabilito azzeramento della classe media occidentale mediante la negazione del credito alle piccole e medie imprese, ed il contemporaneo drammatico inasprimento dell'imposizione fiscale.

Siamo già passati a prendere in esame la distribuzione dei beni.

"1. Quando il necessario esiste, bisogna trovare i mezzi per distribuirlo alla gente che ne ha bisogno.

2. È compito della nazione fare in modo che i suoi propri cittadini abbiano quanto loro spetta, prima di occuparsi del resto del mondo. (Sennò, qual è il senso di essere "uniti" o organizzati in stato? Qual è il significato di "cittadino"?)

3. *Quando la produzione potenziale (la produzione possibile) di qualcosa è sufficiente a soddisfare i bisogni di ognuno, è compito del governo fare in modo che produzione e distribuzione siano realizzate”.*

Sono parole di Ezra Pound, il poeta economista, scritte nel 1933.

Ciò che l'*establishment* non riuscì mai a sopportare di lui è che scrivesse soprattutto di economia, difendendo i popoli e schierandosi apertamente contro ciò che lui in generale chiamava **Usura**. Come tutti i poeti, Ezra Pound aveva il dono della sintesi: anche per aver espresso concetti estremamente chiari e semplici come questi venne dichiarato pazzo senza processo, letteralmente chiuso in una gabbia a Pisa e quindi internato in un manicomio criminale negli Stati Uniti per dodici lunghi anni.

Gli Usurai internazionali non amano scherzare con chi si schiera contro di loro ed a favore delle popolazioni, portando alla luce la grande truffa dell'emissione del denaro.

La distribuzione dei beni avviene attraverso la moneta, il mezzo di scambio di merci e servizi, la linfa vitale, il sangue dell'organismo economico della società.

Se, continuiamo a ripetere, l'obiettivo dello stato fosse quello di attuare una sana ed onesta economia, perseguire cioè il benessere dei cittadini, la quantità di denaro in circolazione verrebbe continuamente adeguata alla quantità di merci prodotta, per permettere al popolo di consumare la ricchezza che egli stesso produce.

Ma purtroppo questa è solo una dichiarazione di intenti ipocritamente sbandierata da politici e banchieri a nostro uso e consumo nel mondo virtuale, quello delle parole, degli inganni e delle false apparenze. Nella ben più cruda realtà del mondo la scarsità di denaro è mantenuta ad arte attraverso una quantità di regole restrittive, facilmente identificabili in un perverso sistema monetario, ed un mostruoso, sia nella forma che nella quantità, prelievo fiscale.

La combinazione tra questi due strumenti di esproprio, permette il raggiungimento dell'obiettivo prefissato: la sottrazione al popolo dei sudatissimi *certificati del lavoro svolto* conquistati, rendendo impossibile il normale svolgimento del processo economico. Il consumo viene ostacolato dall'abnorme accumulo di quelle risorse da parte di una ristretta elite di finanzieri internazionali.

La provocata penuria dei mezzi di scambio è l'arma principale in mano ai banchieri.

La mancanza di denaro impedisce a tutti noi di portare avanti una vita serena, godendo del benessere diffuso che la natura ci mette continuamente a disposizione.

Ci imbattiamo, a questo punto, in un'altra verità fondamentale che riguarda l'economia: tutto ciò che noi possediamo ci viene **regalato** da una Natura generosa. L'uomo, dal giorno della sua comparsa sulla terra, coglie e trasforma le ricchezze disponibili sul pianeta.

L'uomo, nel corso della sua storia, non ha fatto altro che monetizzare le ricchezze naturali.

Da dove vengono l'acqua che ci disseta, i cibi che ci nutrono, l'energia solare, il petrolio, i minerali e tutti i prodotti che trasformiamo ed usiamo per rendere più facile e godibile la nostra esistenza?

Se, invece di subire passivamente le regole imposte dai potenti, riuscissimo a vedere noi stessi come parte di un universo da condividere armonicamente con tutti gli esseri viventi, mondo animale e mondo vegetale, non troveremmo per niente giusto, e ci ribelleremmo, che un esiguo numero di individui e multinazionali guadagnino ed accumulino enormi ricchezze sfruttando risorse che appartengono a tutti.

Perché permettiamo che i politici eletti da noi regalino la proprietà della nostra acqua a delle multinazionali per far loro guadagnare un sacco di soldi rivendendocela?

Per quale motivo il popolo iracheno, seduto su un mare di petrolio, non può beneficiare di tanta ricchezza, ma vive piuttosto di stenti, vedendo radere al suolo il proprio paese, mentre il petrolio gli viene sottratto da poche multimiliardarie multinazionali occidentali per mezzo della forza militare dei paesi civili e democratici in "missioni di pace"?

Questi mostri giuridici stanno distruggendo il fragile equilibrio naturale formatosi in milioni di anni, **la vita stessa**, sottraendola alle generazioni future, per accumulare una quantità tale di ricchezze che non potranno mai essere consumate.

Il fatto che le popolazioni della terra possano solamente assistere impotenti a tanto sfacelo, è una chiara dimostrazione del controllo totale che la classe dominante esercita su di noi.

Siamo costretti ad assistere all'arroganza dell'imperialismo, ai continui massacri di civili innocenti spacciati per terroristi, senza poter far niente per evitarlo, confusi ed indottrinati dal pensiero unico dominante.

La menzogna globale imposta con la forza delle armi.

Fermiamoci un attimo a trarre delle semplici considerazioni facendoci guidare dal buon senso comune: come è possibile che ancora oggi l'essere umano, organizzato in una società sempre più sofisticata, con tanta ricchezza accumulata e un progresso tecnologico strabiliante, abbia difficoltà a mantenersi in vita o per lo meno a condurre una esistenza che non sia carente dei mezzi indispensabili per vivere dignitosamente?

“La scienza moderna è riuscita a moltiplicare la possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza.”

Mussolini citato da Ezra Pound in “Jefferson e/o Mussolini.

Come è ancora possibile questo fenomeno della miseria in mezzo a tanta abbondanza?

Perché, in presenza di tale abbondanza, i mezzi basilari di sostentamento non arrivano a tutti coloro che ne hanno bisogno?

È un problema di equa ripartizione del benessere esistente: c'è abbondanza di beni ma qualcosa si inceppa nella fase distributiva.

Quale è il mezzo di distribuzione dei beni nella nostra società?

Il denaro.

È quindi la perenne penuria di denaro circolante e la sua ingiusta ripartizione che impedisce alle merci di arrivare a chi più ne ha necessità.

Abbiamo forse qualche difficoltà nella produzione del simbolo cartaceo del denaro?

Absolutamente no.

Il problema quindi non sussiste, viene solo creato ad arte dai banchieri, che vogliono usare il denaro come mezzo di controllo, accumularlo essi stessi, metterne una quantità insufficiente in circolazione, ritirarne una grande quantità con le imposte e non distribuirlo equamente tra la popolazione.

È importante capire quanto sia importante questa programmata scarsità monetaria.

Il valore commerciale di qualsiasi merce dipende dalla sua utilità e disponibilità: un elemento indispensabile come l'aria che respiriamo ha grandissima utilità, ma nessun valore commerciale perché, essendo abbondante e disponibile in natura, chiunque ne può usufruire gratuitamente.

La moneta, per adempiere alla sua funzione distributiva, dovrebbe essere tanto abbondante quanto le merci presenti sul mercato.

Gli Usurai detentori del monopolio hanno però deciso di limitarne la disponibilità e mantenerne alto il valore.

Una società giusta, con la quantità di denaro adeguata a monetizzare le risorse della natura, sarebbe ricca e **non dovrebbe pagare nessun interesse per l'uso del denaro.**

Così come l'aria che respiriamo, **la natura ci offre gratuitamente tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere.**

Con un oculato consumo sostenibile, nessun individuo resterebbe privo dei mezzi di sostentamento.

Ma gli Usurai mirano a controllare in regime di monopolio le merci più importanti: cibo, acqua, minerali, petrolio e gas, che quantunque abbondanti, vengono vendute a prezzi elevati. Nel caso del petrolio, acquistabile in dollari, obbligano gli acquirenti a munirsi prima della moneta americana,

alimentandone la richiesta per mantenere alta sia la quotazione della merce, sia quella dello strumento.

Anch'esso ridotto a ciò che mai dovrebbe diventare, una merce.

Dopo aver affermato che non ci sono problemi di produzione, ma soltanto di ripartizione dei beni prodotti, ed individuato nello strumento distributore della ricchezza, la moneta, il vero problema, la disfunzione della fase conclusiva del processo economico (il consumo) è di facile interpretazione.

La maggior parte della popolazione mondiale **non può consumare il minimo necessario per mancanza del mezzo di scambio.**

L'ingiusta ripartizione del denaro fa sì che i poveri continuino a vivere tra disagi e sofferenza.

La ricca società occidentale consuma in eccesso, il terzo mondo patisce la fame.

“Lo scopo di produrre alimenti è dar da mangiare alle persone. Lo scopo di tessere vestiti è vestirle. La funzione del sistema monetario è di portare i beni dal luogo in cui si trovano alle persone che ne hanno bisogno.”

Ezra Pound in “Social credit: an impact”

Avete notato come sono chiari i messaggi di chi vuole parlare al popolo senza niente nascondere, in contrasto con le comunicazioni criptate ed incomprensibili di economisti e politici?

Dall'esposizione sin qui fatta, ci pare che l'economia sia una materia per niente complicata. Come già accennato, ciò ci induce a pensare che: o gli “economisti” sparsi per il mondo sono dei perfetti imbecilli che non riescono ad indicare ai politici le soluzioni adeguate per una normale ripartizione delle ricchezze esistenti, **o sono in perfetta malafede**, assoldati dai grandi Usurai internazionali per ingannare con fiumi di menzogne le ingenue popolazioni mondiali.

“LE BASI DELL'ECONOMIA sono così semplici da rendere l'argomento quasi del tutto ininteressante”, Ezra Pound in “Abc dell'economia”.

È il momento di introdurre un altro concetto di fondamentale importanza per il futuro planetario.

Margrit Kennedy, un architetto tedesco che scrive di economia, ci spiega nel suo “La moneta libera da inflazione e da interesse” scritto nel 1987, che siamo portati a credere dalla nostra esperienza di vita, che esista un solo tipo di crescita, quello naturale che noi stessi sperimentiamo.

In verità i tipi di crescita sono almeno tre.

Uno naturale, quello di piante ed animali:

“Noi cresciamo abbastanza velocemente nei primi anni di vita, poi in gioventù il nostro sistema fisico rallenta e di solito si ferma intorno ai 21 anni. Questo fatto però non ci impedisce di crescere ancora, “qualitativamente” invece che “quantitativamente”.

Negli assi cartesiani questa crescita viene rappresentata da una curva quasi verticale all’inizio, ma parallela all’asse orizzontale poi.

Il secondo tipo, quello lineare o meccanico, appartiene alle macchine che hanno una crescita o produzione costante, sino a quando continuano ad essere alimentate. La sua rappresentazione è una linea dritta che divide esattamente in due angoli di 45 gradi l’angolo retto.

Il terzo tipo di crescita è quella esponenziale, l’opposto di quella naturale, perché ha un inizio molto lento per poi crescere sempre più velocemente raggiungendo un andamento di una curva quasi verticale negli assi cartesiani.

Prosegue l’autrice:

“Nel corpo umano questo tipo di crescita normalmente indica una malattia; il cancro, ad esempio, segue una curva di crescita esponenziale: prima cresce lentamente, anche se aumentando costantemente, e quando viene scoperto spesso è già entrato in una fase in cui non si può far più niente. Di solito, nel mondo fisico la crescita esponenziale si conclude con la morte del cancro e dell’organismo nel cui corpo quest’ultimo si era radicato.

Anche la moneta cresce come il cancro: basato sull’interesse semplice e quello composto, il nostro denaro, infatti, raddoppia ad intervalli regolari, seguendo un andamento esponenziale. Questo spiega perché noi attualmente abbiamo un problema che riguarda il nostro sistema monetario: l’interesse, che agisce nella nostra società come un cancro”.

L’interesse è mortale, distrugge l’organismo nel quale si annida.

Basti pensare per un attimo ai paesi del terzo mondo che, stretti nella morsa di debiti inestinguibili, vivono in uno stato di perenne agonia. O alle nostre situazioni aziendali, coloro che le hanno vissute lo sanno bene, quando gli interessi di indebitamenti eccessivi galoppino troppo velocemente per poter essere ripagati.

Affermava Margrit Kennedy nel 1987 che con un interesse del 12% bastano 6 anni perché **il valore dei soldi investiti raddoppi**, con un 6% ci vogliono 12 anni, con un 3% si arriva ad un raddoppio in 24 anni.

Chi prende in prestito si trova raddoppiato il valore del debito, mentre **coloro che prestano, raddoppiano il valore del capitale senza dover lavorare**.

Il denaro quindi non è più semplicemente il mezzo di scambio, diviene piuttosto un arma per indebitare singole persone o interi popoli, e, grazie all'interesse, arricchirsi con il lavoro altrui.

I banchieri, prestatori di denaro di professione, sottraggono ai debitori gran parte dei loro guadagni, vivono di rendita, da parassiti, sfruttando il lavoro eseguito da altri.

Ecco perché da tempi immemorabili il prestito ad interesse è considerato immorale e condannato, almeno a parole ma non nei fatti, da tutti i popoli e da tutte le religioni.

Tutte meno una che lascia uno spiraglio aperto, come vedremo.

“Anche all'1% di interesse abbiamo una curva di crescita esponenziale, con un tempo di 72 anni necessario al nostro denaro per raddoppiare di valore”, prosegue l'architetto economista. Ed ancora:

“ . . un centesimo investito al tempo della nascita di Cristo, ad un tasso di interesse annuale del 4% nel 1750 avrebbe guadagnato interessi pari ad una sfera d'oro del peso della terra; nel 1990 avrebbe potuto comprare 8.190 sfere d'oro. Al 5% di interesse, il centesimo investito avrebbe guadagnato interessi pari ad una sfera d'oro del peso della Terra già nel 1446, e nel 1990 avrebbe potuto comprare 2,200 bilioni di sfere d'oro!”.

L'incredibile sviluppo dell'interesse semplice e composto (anatocismo, l'interesse maturato che diventa capitale produttore di nuovi interessi) ci porta alla seguente conclusione: una economia imperniata sullo sfruttamento delle risorse a crescita naturale che il nostro pianeta ci ha messo a disposizione, è assolutamente incompatibile con un sistema monetario basato su un interesse a crescita esponenziale. Per cercare di pagare gli interessi esponenziali sul denaro preso a prestito, i popoli debbono monetizzare sempre più velocemente le risorse naturali, ma ciò non può andare avanti a lungo in un mondo limitato. Prima o poi, ma sembriamo ormai molto vicini a quel momento, avremo o una crisi ecologica o una economica.

“Chiunque creda che la crescita esponenziale possa andare avanti per sempre in un mondo di risorse limitate, o è un pazzo o un economista”.

Kenneth Boulding, economista

Per finire, andiamo a conoscere il concetto di economia espresso da Napoleone Bonaparte oltre 200 anni orsono, per introdurre un altro argomento molto importante:

“L’Economia è Produzione, non Commercio, si basa in origine sull’Agricoltura; in un secondo tempo nell’Industria, e solo alla fine nel Commercio Estero”.

Napoleone Bonaparte, capo di stato ed Imperatore, prese decisioni importanti in materia economica che lo resero nemico mortale dell’alta finanza internazionale. Fece una guerra aperta ai finanzieri internazionali, che infatti appoggiarono con i loro soldi tutti i suoi nemici, sino a quando riuscirono a sconfiggerlo.

Si fece nominare Presidente della banca di Francia per poter **emettere denaro del popolo senza debito nei confronti dei banchieri e proibì la pratica dell’usura**. Quando infine fu sconfitto dai capitali della grande finanza della City di Londra, l’usura come sistema economico dei popoli fu restaurata.

Pronunciò frasi come *“ il credito è della Nazione, non dei banchieri”*, e *“ il denaro non ha Patria: i finanzieri non hanno patriottismo né decenza, il loro unico obiettivo è il lucro”*.

Mise freno alle attività dei banchieri, ed ordinò che non si facesse ricorso al credito per spese militari e civili, consapevole che *“quando un Governo dipende dalla banca il vero governo sono i banchieri, dal momento che la mano che dà sta sempre al di sopra di quella che riceve”*.

Cosa significano le parole di Napoleone *“L’Economia è Produzione, non Commercio”*?

Abbiamo letto nella descrizione tratta da alcuni dizionari che l’economia è l’utilizzo delle risorse disponibili per soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi, risparmio, insieme delle risorse di una regione.

In nessun momento si parla di commercio, tanto meno di commercio estero.

Un popolo autosufficiente è economicamente indipendente e libero.

Ma questo si scontra con gli interessi della finanza internazionale, che invece vuole paesi e popoli che dipendano dal loro denaro. Perciò, specialmente in questi ultimi decenni, ha dato una spinta decisiva alla globalizzazione del commercio mondiale, dove sono le multinazionali, non i produttori, a fissare prezzi e destinazioni delle merci.

Totale controllo del mercato.

Per poter anche solo inoltrare la richiesta di un prestito alla “Banca Mondiale” ed al “Fondo Monetario Internazionale”, strumenti devastanti in mano alla grande finanza usati per indebitare i popoli, i paesi del terzo mondo devono prima accettare tutta una serie di disposizioni da rispettare.

Con questi “aggiustamenti strutturali” da seguire, praticamente si smantellano e condizionano pesantemente, rendendole dipendenti dal commercio estero, le **economie locali che, sfruttando le poche risorse disponibili, riuscivano comunque da secoli ad alimentare intere popolazioni.**

Ecco infatti che entrano in azione le multinazionali di proprietà dell’Usura internazionale, che si impossessano per pochi spiccioli, grazie al ricatto della concessione del credito, delle risorse principali di questi paesi, siano esse petrolio o minerali, tabacco o frutta, servizi fondamentali come l’assistenza sanitaria, la distribuzione ed il controllo dell’acqua potabile, l’intero sistema bancario, la telefonia, i media.

Volete saperne di più? Leggetevi la storia scritta da uno che per professione, banchiere-economista, veniva mandato in giro per il mondo ad indebitare i paesi sottosviluppati ben oltre le loro possibilità di restituzione del credito ricevuto, per renderli per sempre schiavi del capitale: John Perkins.

L’autore ci racconta nei particolari, nel suo libro “Confessioni di un sicario dell’economia”, come sono state appunto depredate delle loro principali risorse e distrutte le economie di numerosi paesi del terzo mondo, usando come arma principale il prestito di denaro ad interesse, per poi passare, ove necessario, agli assassini dei capi di stato meno corruttibili con l’intervento della Cia americana o a veri e propri interventi militari, come in Iraq.

Ritorniamo a Napoleone Bonaparte, più simpatico nelle sue vesti di economista in difesa dei diritti dei popoli piuttosto che in quelle di condottiero di eserciti, ed alla sua descrizione di economia riportata dal suo fedele Las Cases nel “Memoriale di Sant’Elena”:

“L’Agricoltura è l’anima, la base dell’Impero; l’Industria procura la comodità e la felicità materiale del Popolo: il Commercio Estero è la sovrabbondanza, e permette il libero scambio del prodotto in eccesso dell’Agricoltura e dell’Industria”.

Ancora una volta, il messaggio è chiaro.

Nell’ordine naturale di un sano processo economico, è l’agricoltura la base, quella che riempie le pance delle persone, rendendole autosufficienti dal punto di vista alimentare.

Un paese che garantisce il sostentamento del proprio popolo, acquisisce una grande indipendenza economica.

Tutto ciò non piace per niente ai grandi Usurai internazionali, che vogliono popoli schiavi del loro capitale, per poter, da parassiti, vivere del lavoro altrui.

Gli agricoltori e gli allevatori, per il loro contatto millenario con la natura, sono gente semplice e frugale. Profondi conoscitori dei lenti ritmi della crescita naturale e poco inclini a rischi, sono restii ad avere troppi contatti con il mondo delle banche, un mondo così diverso e lontano dal loro.

I banchieri, a loro volta, non concedono grandi crediti all'agricoltura, troppo condizionata da fattori ambientali incontrollabili come la meteorologia, e non per niente trasformata nel parente povero dell'economia, né amano contadini e allevatori, parsimoniosi e diffidenti.

I parassiti della finanza amano le grandi città ricche di scambi, consumi e traffici di ogni genere dove poter mettere a frutto l'inganno monetario, finanziando tutte le attività che in esse si sviluppano ed avvolgendo in una rete di debiti inestinguibili i suoi abitanti.

È il loro ambiente naturale, dove si sono fatti così arrogantemente potenti.

Attraverso la "Organizzazione mondiale del commercio" (Wto), altra arma devastante in mano all'Usura internazionale, è stata imposta una globalizzazione selvaggia, spacciata naturalmente nel mondo virtuale per opportunità di crescita e benessere per tutti i popoli.

Quando mai la Grande Usura farebbe qualcosa contro i nostri interessi?

Con l'abbattimento di tutte le barriere doganali per merci e capitali, onde evitare le fastidiose intromissioni di ciò che resta dell'autorità dei singoli stati sovrani, e ritagliandosi per sé uno *status* di autorità sovranazionale ed extraterritoriale che le consente pure di sfuggire al pagamento di tasse sui profitti, l'Usura internazionale esercita il suo dominio sul pianeta.

Con la complicità dei politici *camerieri* ci impone assurde restrizioni alla produzione di prodotti essenziali come latte, vino, carne, grano, etc., per obbligare gli italiani ad importarli dalla Germania, i tedeschi dalla Francia, i francesi dalla Gran Bretagna e così via, per rendere agricoltori ed allevatori di tutti questi paesi, potenzialmente capaci di una completa autosufficienza, dipendenti dal commercio estero, **usato in questo caso come strumento per spostare lavoro, lavoratori e ricchezza da un paese all'altro a proprio piacimento, secondo convenienza.**

Gli Usurai, con campagne propagandistiche ben orchestrate che mettono in risalto illusori vantaggi per i consumatori, ci hanno spinto verso una completa apertura dei mercati delle merci e **del lavoro**, per scardinare in questo modo le forti economie dei paesi occidentali, ormai ex potenze economiche, e togliere potere ai leader politici nazionali e, quindi, ai popoli rappresentati.

La globalizzazione è puro imperialismo capitalistico.

Spacciandosi per liberali, gli usurai spingono per l'abbattimento delle barriere commerciali, dei confini nazionali, per una "grande Europa unita in un abbraccio fraterno". Un unico mondo futuro omologato ai loro piedi, con un governo unico ed una sola moneta, naturalmente controllata da loro.

Si scrive globalizzazione, si legge imperialismo.

L'obiettivo è distruggere le economie e le classi medie dei paesi europei e nordamericani, chiudendo fabbriche e lasciando milioni di persone disperate, coi debiti ma senza lavoro, spostato in lontani paesi ed eseguito ora da lavoratori non ancora consapevoli dei loro diritti, costretti a lavorare e sopravvivere con stipendi di cento dollari al mese.

Cina ed India da sole assicurano per chissà quanti anni a venire, un mercato di oltre due miliardi e trecento milioni di nuovi lavoratori e consumatori, con l'Africa come serbatoio di riserva.

Altro che *liberal*, con ideali *di sinistra*, venduti e diffusi dai media, di libertà, uguaglianza e fratellanza dei popoli, apertura a nuove esperienze sessuali, familiari, religiose, di facile presa sulle ingenuie nuove generazioni, da contrapporre ad altrettanto preconfezionati ideali conservatori *di destra*: nazionalismo, militarismo, guerra, Dio, patria e onore, tutti buoni a fabbricare debito e odio al momento opportuno.

Divide et impera.

Destra e sinistra, capitalismo e comunismo, terribili strumenti di divisione e contrapposizione dei popoli, ma facenti parte di un unico progetto globale architettato e controllato dall'invisibile Potere del Denaro.

Confusi ideali sui quali convogliare e scaricare lo stress quotidiano.

Cervelli anestetizzati, pance vuote e debiti inestinguibili.

Il semplicissimo processo economico, produzione, distribuzione e consumo, che ha come unico obiettivo quello di fornire adeguati mezzi di sostentamento alle popolazioni, stravolto dal mondo virtuale.

E guai a coloro che non si allineano al verbo ufficiale: **l'unione europea delle banche dei grandi Usurai internazionali** è in agguato, pronta a dare una dimostrazione di efficienza nell'attività preminente, quella repressiva, con attenti controlli portati avanti da apparati burocratici, messi in piedi naturalmente con i nostri soldi, e salate sanzioni comunitarie.

Così proprio coloro che da oltre un secolo ormai non fanno che magnificarci l'efficienza del libero mercato che tutto aggiusta con la sua famosa mano invisibile, ci costringono a seguire rigidi limiti produttivi ed una infinità di regole che servono solo a limitare le nostre libertà personali e fare i loro interessi.

Ottenendo contemporaneamente il doppio obiettivo di rendere schiavi sia i lavoratori dei nuovi paesi produttori, costretti ad orari di lavoro estenuanti per stipendi da fame, sia quelli dei vecchi grandi paesi occidentali, ridotti ad accettare lavori precari retribuiti con salari che non permettono

loro allo stesso tempo di nutrirsi ed impedire la confisca per mancato pagamento delle proprietà precedentemente acquisite.

Mettono in atto l'opposto di ciò che predicano, avvantaggiandosi del fatto che i distratti sudditi europei non comprendono e subiscono passivamente ogni decisione presa da oscuri burocrati in anonimi uffici di chissà quali palazzi.

Ma guai ad opporsi alla "liberalizzazione", si viene tacciati di essere conservatori, non al passo coi tempi, veri zoticoni, privi di una autentica apertura mentale moderna: *liberal*, appunto.

"Ai liberali (che non sono tutti usurai) chiediamo: perchè tutti gli usurai sono liberali?"

Grandissimo Ezra Pound, che già negli anni trenta del secolo scorso riusciva a distinguere chiaramente i meccanismi segreti del mondo reale dietro la cortina fumogena virtuale.

Totale stravolgimento del naturale processo economico.

Lo scopo dell'economia, distribuire le scarse risorse per soddisfare esigenze individuali e collettive, sostituito da un obiettivo diametralmente opposto: **impedire, attraverso una insufficiente presenza di mezzi di scambio, il consumo dei beni prodotti.**

Una sana economia si può mettere in atto solo se chi governa ha intenzione di servire i membri della società, perseguendo esclusivamente gli interessi della collettività.

"Merita di governare un popolo solo chi lo ama, perché solo chi ama è disposto a servire. (...)

Solo chi non ama è disposto a servirsi anziché servire".

Giacinto Auriti in "Il valore del diritto"

I grandi usurai che governano il mondo non ci amano.

Amano solo il denaro ed il potere che ne consegue.

Ci sarebbe da congratularsi con loro per l'abilità con la quale manovrano la società umana, se la situazione non fosse tanto drammatica per i popoli coinvolti.

Cosa avrebbe a che fare tutto ciò con la semplice definizione iniziale di economia ?

Vogliamo andare a rileggerla?

Meglio lasciar perdere, ci sentiremmo a disagio per l'ingenuità con la quale ci facciamo ingannare dalle chiacchiere di politici, economisti e del "grande fratello" televisivo.

Con la regia della grande Usura.

Capitolo IV

SCOPO DEL DENARO, CREDITO E MANIPOLAZIONE DEI BANCHIERI

"I disordini non avranno mai fine, non avremo mai una sana amministrazione della cosa pubblica, se non acquisiremo nozione precisa e netta della natura e della funzione del denaro."

Ezra Pound

Il poeta americano attribuiva grande importanza alla precisione nell'uso dei termini per esprimere chiaramente concetti e finalità:

"Se ignorate lo scopo del denaro, ve ne servirete in modo confusionario; soprattutto un Governo che ignora lo scopo del denaro farà una politica monetaria confusionaria."

Dal punto di vista statale, cioè dal punto di vista di un individuo o di un partito desideroso di governare con giustizia, un pezzo di denaro è un biglietto, tutto il denaro circolante nel paese è un mucchio di biglietti, che serve per assicurare l'equa ripartizione degli alimenti e degli altri beni esistenti nel paese.

(...)

Bisogna rendersi conto dello scopo del denaro.

Se pensate che è una trappola per acchiappare i gonzi, o un mezzo per sfruttare il pubblico, sarete ammiratori del sistema bancario operato dai Rothschild e dai banchieri di Wall Street. Se pensate che è un mezzo per estrarre profitti dal sudore del popolo, sarete ammiratori della borsa.

Infine, per mettere un po' d'ordine nelle vostre idee, avrete bisogno di alcuni principi come punti di riferimento.

Scopo di un sistema economico razionale e decente è quello di sistemare le cose in modo tale che la gente possa nutrirsi, vestirsi, ed essere alloggiata, nei limiti concessi dalla massa dei beni disponibili nel paese".

Ci auguriamo di aver fatto un po' di chiarezza, nei capitoli precedenti, su concetti importanti quali il denaro e l'economia, e quali siano gli scopi che si prefiggono.

Una chiara visione dei principi fondamentali ci aiuteranno a non farci ingannare più tanto facilmente dai prestatori di denaro e dai loro fasulli mezzi di comunicazione, stampa e tv.

Come aveva già scritto Ezra Pound 70 anni orsono, chi voglia parlare di moneta non deve inventare niente di nuovo, ma solamente attenersi a cose già dette 20 o 2000 anni prima.

Non ci sono più segreti attorno alla materia monetaria.

Nonostante ciò, la nostra ignoranza è totale: constatare che siamo stati educati per rimanere dei perfetti analfabeti è sconcertante. Rendersi conto di come coloro che hanno il monopolio culturale della materia siano riusciti così bene a conseguire tale risultato, è inquietante.

Lo scopo del denaro, secondo Ezra Pound, è quindi “.. *che la gente possa nutrirsi, vestirsi, ed essere alloggiata* ..”.

Le aspettative e lo stile di vita odierno dei paesi più sviluppati immersi nella società dei consumi, il giocattolo regalatoci dagli usurai per anestetizzarci, sono sicuramente più ambiziose.

Ma pur riferendoci solamente a quelle che sono le necessità basilari, possiamo affermare che tutti i sette miliardi di abitanti del pianeta dispongano di un alloggio dignitoso e possano nutrirsi e vestirsi ?

Si può affermare che il denaro abbia raggiunto il suo scopo?

Cosa è il “credito”?

Riprendiamo in mano alcuni dizionari della lingua italiana:

(lat. *credere*). Il credere; l'essere creduto; considerazione; stima; il diritto ad avere una somma di denaro; prestito concesso da una banca; etc. etc.

Possiamo riassumere che il credito è la fiducia che riponiamo in qualcuno che, pensiamo, manterrà fede agli impegni presi, sarà capace di rispondere alle aspettative.

Chiediamo aiuto a Joaquín Bochaca, il quale a sua volta lo aveva forse trovato in autori precedenti:

“La parola credito, deriva dal latino “credere”. In poche parole: il credito di qualcosa o qualcuno non è altro che la fiducia che ispira – se si tratta di una persona – od il credere nella sua capacità di fare ciò che da essa ci si aspetta – trattandosi di una cosa. Il credito di una comunità è, quindi, il credere razionalmente nella sua capacità di produrre, distribuire e consumare le merci ed i servizi di cui hanno necessità i propri membri. È chiaro che la capacità di fare queste cose dipende esclusivamente da realtà come il talento dei membri della comunità e la loro capacità lavorativa, così come dalle risorse del suolo e del sottosuolo di detta comunità. Non dipende, nella maniera più assoluta, dal numero di biglietti di banca che questa comunità decida di stampare, né dalla quantità di oro che quel paese custodisca nei depositi della banca centrale.

Dovrebbe essere chiarissimo per qualsiasi cervello indipendente che, in qualsiasi comunità che non fosse un ricovero psichiatrico o il presente mondo capitalista-comunista, il denaro si deve basare sulla cifra che rappresenta il credito reale di tale comunità. Allora, e solo allora, la definizione di credito finanziario non sarebbe più una denominazione non appropriata. Al contrario, sarebbe l'unico nome che si dovrebbe dare al denaro, dal momento che il credito finanziario sarebbe, in tal caso, il riflesso, in biglietti, del credito reale. In una parola, le cifre rifletterebero, esattamente, i fatti”.

Il credito di una nazione risiede nelle proprietà e laboriosità del suo popolo, non nei banchieri e nella carta che producono.

Ricordate le parole di Napoleone pronunciate oltre 200 anni orsono?

“ . . il credito è della Nazione, non dei banchieri . . ”.

Ora, riguardo al credito, tutto è molto più chiaro: se prima i prestatori di denaro potevano ingannarci dicendo “l'oro è nostro e lo prestiamo a chi vogliamo a tale prezzo”, oggi anche questo mito è crollato.

Da quando, il 15 agosto 1971, il presidente americano Nixon fu costretto a dichiarare al mondo che il dollaro non era più convertibile in oro, il valore convenzionale della moneta è venuto alla luce in tutta la sua evidenza.

Siamo noi cittadini che diamo valore di denaro alle banconote accettandole come tale e facendole circolare, **non esiste nessuna riserva aurea che dia valore al denaro.**

È il cosiddetto “**fiat money**”, denaro convenzionale creato dal nulla senza riserva.

Il popolo è l'autentico ed unico proprietario del valore monetario, ed è quindi lo stato, in sua rappresentanza, che ha il diritto/dovere di stampare la moneta nazionale, spenderla e **prestarla ai cittadini senza far loro pagare nessun interesse.**

Invece succede che le banche emettono credito basato sulla nostra laboriosità e sulle nostre proprietà, e dobbiamo pagar loro pure un interesse.

Che c'entrano i banchieri usurai con il credito del popolo, ovvero la nostra capacità di produrre ricchezza?

I banchieri hanno facoltà di chiudere il rubinetto del credito in qualsiasi momento, e pretendere indietro soldi veri per le loro fasulle promesse di pagamento.

Dal momento che non vengono erogati ulteriori prestiti e con un opprimente prelievo fiscale continua ad essere ritirato dalla circolazione altro denaro, noi ci troveremo nell'impossibilità di ripagare i debiti, ed i banchieri, con l'autorità delle leggi che hanno fatto passare da politici sottomessi, si impossesseranno delle nostre proprietà immobiliari, messe insieme in anni di duro lavoro.

È la manipolazione del denaro del popolo attraverso il credito, reso possibile dal fatto che è stato alterato completamente lo scopo del denaro, che da strumento di distribuzione di lavoro e di benessere, è stato trasformato in strumento di sfruttamento e di schiavitù.

Il denaro è il mezzo inventato dalla mente umana per agevolare gli scambi di beni e servizi.

L'economia è l'equa ripartizione tra i membri della società delle risorse comuni disponibili.

La moneta funge da strumento di misura e di valore per distribuire, attraverso il lavoro, la ricchezza prodotta.

Il governo è l'ente preposto a far sì che una giusta ripartizione dei beni avvenga attraverso un corretto funzionamento del sistema monetario.

Lo stato è titolare della sovranità monetaria, il diritto/dovere di stampare moneta nella quantità idonea a permettere che tutti i cittadini abbiano accesso alle merci disponibili.

Questi sono in sintesi i presupposti necessari a raggiungere quel miglioramento generale della qualità della vita, motivo per il quale noi tutti abbiamo deciso di vivere in società. Per avere più benefici dal lavoro comune e meno problemi da affrontare singolarmente.

Possiamo oggi dire che la qualità della nostra vita sia adeguata a quella che potremmo avere se tutti questi presupposti venissero messi in atto?

Se già nelle ricche società occidentali una infinità di ingiustizie, disparità sociali ed il fenomeno della "miseria in mezzo all'abbondanza" sono un chiaro segnale di fallimento, la situazione di disagio di una buona metà della popolazione planetaria, con più di un miliardo di persone che è costretta a sopravvivere con uno o due dollari al giorno, penso siano sufficienti a toglierci qualsiasi dubbio in proposito.

Come siamo potuti arrivare ad una simile disastrosa situazione, se madre natura è capace di darci tutto ciò che ci serve per vivere, e la nostra tecnologia non pone limiti alla stampa del mezzo monetario necessario a distribuire il lavoro e far giungere a tutti la loro parte di beni?

L'organizzazione sociale è stata manipolata per cambiarne i meccanismi e dirottare gran parte delle ricchezze prodotte dal lavoro della popolazione mondiale verso le voraci casse del sistema bancario mondiale e la finanza internazionale. La Grande Usura.

Poche migliaia di grandi Usurai e i loro clan familiari vivono nel mondo sfruttando sette miliardi di persone che, caricate dell'onere di fare il lavoro per tutti ma private della giusta quantità di denaro a loro spettante, soffrono e patiscono la fame.

Come hanno potuto e possono continuare a farlo?

Grazie al controllo dello strumento monetario ed al potere che da esso ne deriva di poter manipolare gli altri elementi di controllo sociale: la comunicazione mediatica necessaria a indottrinare la popolazione planetaria, la classe politica per dettare le regole di comportamento, e la forza militare per tenerci a bada.

Dopo aver facilmente avuto ragione dei pochi uomini onesti che, riuscendo ad intravedere la realtà dei fatti dietro le apparenze virtuali, gli si sono opposti nel corso della storia, i Grandi Usurai manovrano a loro piacimento l'emissione monetaria.

Producono prima il mezzo di scambio nella quantità che vogliono, per poi farlo mancare ed ostacolare un normale sviluppo del sistema economico, produzione, distribuzione e consumo, impedendoci l'accesso alla ricchezza prodotta con il nostro lavoro.

Un esempio illuminante di come può avvenire questo condizionamento, si rinviene nelle parole di quel autentico maestro che risponde al nome di Giacinto Auriti, quando ci spiega che la moneta è come il sangue, la sua quantità deve essere proporzionale alle dimensioni dell'organismo da irrorare:

“ ...se sul mercato vi sono dieci penne e dieci lire, si potranno mediamente vendere le penne al prezzo unitario di una lira; ma se si devono produrre altre dieci penne, si dovrà mettere sul mercato altre dieci lire, che altrimenti si potranno vendere le penne solo al prezzo di mezza lira. E se la penna costa ad esempio sessanta centesimi, è ovvio che il procedimento produttivo, in mancanza di incremento di liquidità monetaria, si arresta. Questo significa che, ogni libertà decisionale sullo sviluppo o la recessione economica dei mercati, non sta nelle mani dei produttori reali, ma in quelle del sistema bancario . . .”

I banchieri, avendo sottratto il privilegio di emettere moneta al popolo sovrano grazie alla complicità di una classe politica venduta, lasciano di proposito in circolazione una quantità insufficiente di moneta, manipolando così a piacimento l'andamento dell'economia.

Decidono arbitrariamente quando farla espandere, incoraggiando un cosiddetto "boom" economico, o quando, privandola del sangue necessario, causare una recessione.

I famosi cicli economici non avvengono per chissà quali misteriosi motivi che solo gli "economisti" riescono ad interpretare, ma sono creati ad arte dagli Usurai.

Se le banche non stampano denaro o concedono credito, con quali soldi potremo noi avere accesso alle merci o saldare i nostri debiti?

Il costo del denaro in Europa è sceso in questi ultimi tempi ad un minimo storico, 1%, ma ciò non basta a risolvere la crisi. Il costo del denaro potrebbe anche scendere ulteriormente, ma se non ne viene messo in circolazione, come possiamo noi mantenere in vita le imprese, comprare il cibo o salvare le proprietà dal pignoramento?

Non potremo.

Lo sanno bene gli Usurai, perché è ciò che da sempre fanno: privarci dello strumento monetario per impedirvi di pagare i debiti, farci vivere da precari al limite della sopravvivenza, sequestrarci le proprietà immobiliari.

Subito dopo la Guerra Civile americana, i banchieri fecero assassinare Abraham Lincoln, colpevole di aver stampato banconote in nome del popolo, rifiutandosi di prenderle in prestito da loro ad un interesse altissimo, tra il 24 ed il 36%. Vollerò creare una grave recessione per mettere in ginocchio la popolazione e renderla disponibile ad accettare con rassegnazione qualsiasi decisione in materia monetaria.

"Nel 1866 vi erano 1,8 miliardi di dollari in circolazione negli Stati Uniti, circa 50 dollari e 46 centesimi pro capite. Solamente nel 1867 fu tolto dalla circolazione mezzo miliardo di dollari; dieci anni dopo, nel 1876, l'offerta monetaria era stata ridotta a soli seicento milioni di dollari, vale a dire che i due terzi del denaro degli Stati Uniti erano stati ritirati dai banchieri. Rimanevano in circolazione solamente 14 dollari e 60 centesimi pro capite. Dieci anni più tardi, l'offerta monetaria era stata ridotta a 400 milioni di dollari anche se c'era stata una forte crescita della popolazione. Questo significava che solo 6 dollari e 67 centesimi pro capite rimanevano in circolazione, una perdita del potere d'acquisto del 760% in 20 anni.

Oggi gli economisti cercano di spacciare il concetto che le recessioni e le depressioni siano una parte naturale di un qualcosa che essi chiamano il "ciclo economico". La verità è che oggi la nostra offerta monetaria è manipolata com'è avvenuto prima e dopo la Guerra Civile. Come è potuto accadere tutto questo? Come ha fatto il denaro a diventare così scarso? Semplice: i prestiti delle banche furono ritirati e non ne furono concessi di nuovi".

Questo brano è tratto da “The money masters”, un video documentario prodotto da Patrick Carmack e Bill Still, che potrete facilmente trovare in internet, con sottotitoli in italiano.

Ancora dalla stessa fonte:

“ . . . i banchieri ricominciarono ad erogare prestiti e la depressione che seguì la Guerra Civile finalmente terminò.

Tre anni più tardi, il popolo americano elesse il repubblicano James Garfield come presidente. Garfield sapeva in che modo l'economia venisse manipolata. Come membro del Congresso, egli era stato Presidente della Commissione sulle Appropriazioni ed era un membro della Commissione sul Sistema Bancario e la Valuta. Dopo il suo insediamento, nel 1881 Garfield accusò pubblicamente i cambiavalute:

“Chiunque controlli la massa monetaria in qualsiasi paese è il padrone assoluto dell'intera industria e del commercio . . . e quando vi rendete conto che l'intero sistema è controllato molto semplicemente, in un modo o nell'altro, da pochi uomini al vertice, non ho bisogno di spiegarvi come nascono i periodi di inflazione e di depressione”. James Garfield

Purtroppo, poche settimane dopo aver pronunciato queste parole, il 2 luglio 1881 il presidente Garfield fu assassinato.

(...)

I cambiavalute stavano rapidamente riguadagnando forza e iniziarono un ciclo di periodiche “tosature delle pecore”, così le chiamavano, in cui venivano creati boom economici seguiti da depressioni in modo da poter acquisire abitazioni e fattorie per pochi spiccioli. Nel 1891, i cambiavalute si preparavano ad abbattere ancora l'economia americana e i loro metodi e le loro motivazioni furono spiegati con una chiarezza sconcertante in una nota di servizio inviata dall'Associazione dei Banchieri Americani (ABA), una organizzazione in cui si ritrovano molti banchieri. Osservare come in questa nota venga richiesto ai banchieri di creare una depressione in una data prestabilita di lì a tre anni. Eccone una parte estrapolata dai verbali del Congresso:

“Il primo settembre 1894 non rinnoveremo più i nostri prestiti per alcun motivo. Il primo settembre esigeremo il denaro, pignoreremo e diventeremo creditori ipotecari. Potremo acquisire i due terzi delle fattorie ad ovest del Mississippi, ed anche di altre migliaia ad est del Mississippi, al nostro prezzo . . . Quindi gli agricoltori diventeranno degli affittuari come in Inghilterra . . . “ – Associazione dei Banchieri Americani nel 1891, tratto dai verbali del Congresso del 29 aprile 1913”.

Niente di più convincente che le parole degli stessi prestatori di denaro. Tutte le depressioni, compresa quella storica del 1929, sono state create ad arte dai banchieri con il sistema di cui abbiamo appena letto.

“Effettivamente, la rovina calcolata della gente da parte dei poteri bancari mondiali fu scatenata dalla pianificata e improvvisa scarsità di denaro a brevissima scadenza nel mercato valutario di New York”.

Curtis Dall, genero di Franklin Delano Roosevelt ed agente di cambio della Lehman Brothers, presente nella sala di borsa di New York il giorno del crollo nell’Ottobre del 1929, nel suo libro del 1970, “FDR: my exploited father-in-law”.

Una ulteriore conferma dalle parole di Milton Friedman, premio Nobel per l’Economia (e principale responsabile delle immense sofferenze causate nel mondo dal neoliberalismo), pronunciate nel 1996 in una intervista radiofonica:

“La Federal Reserve causò sicuramente la Grande Depressione poiché tra il 1929 e il 1933 contrasse di un terzo la quantità di moneta circolante”.

Piccola parentesi: il premio Nobel per l’Economia è un classico prodotto di promozione del mondo virtuale: a differenza degli altri assegnati dalla fondazione Nobel, viene assegnato dai banchieri svedesi. Potranno mai premiare un economista non allineato che riveli i meccanismi della truffa monetaria?

Ancora dal video documentario “The money masters”:

“Secondo quanto scrisse John Kenneth Galbraight nel libro “Il grande crollo”: quando la fase di vendita frenetica raggiunse il culmine, Bernard Baruch portò Winston Churchill nella galleria dei visitatori della Borsa di New York, qui, per testimoniare il panico e impressionarlo del potere che aveva sugli eventi sconvolgenti che accadevano giù in sala”.

Una curiosità a proposito di Churchill: dopo essere stato scaricato dai banchieri che lo avevano fatto primo ministro per trascinare alla guerra il Regno Unito al posto del pacifista Chamberlain che avrebbe voluto volentieri evitare il conflitto, gli fu assegnato un contrastato premio Nobel per la letteratura nel 1953.

Un Nobel non si nega a nessun servitore della Grande Usura.

“Nel 1930 all’America non mancavano capacità industriale, fertili terreni per le fattorie, lavoratori abili e volenterosi o famiglie intraprendenti, Aveva un vasto ed efficiente sistema di trasporto nelle ferrovie, collegamenti stradali, vie di comunicazione marittime sia all’interno che all’esterno del paese. Non c’era nessuna guerra a devastare le città o la campagna, nessuna pestilenza indeboliva

la popolazione, nessuna carestia serpeggiava nel paese. Agli Stati Uniti, nel 1930, mancava solo una cosa: una adeguata quantità di denaro in circolazione per portare avanti scambi e rapporti commerciali. Nei primi anni '30, i Banchieri, l'unica fonte di credito e nuovo denaro, rifiutarono deliberatamente di fare prestiti ad industrie, attività commerciali ed agricole.

I pagamenti dei prestiti esistenti erano comunque richiesti, e la moneta sparì rapidamente dalla circolazione.

C'erano beni disponibili per essere acquistati, lavori in attesa di essere svolti, ma la mancanza di denaro portò il paese alla paralisi. Con questa semplice manovra l'America fu posta in "depressione", e gli avidi Banchieri presero possesso di centinaia di migliaia di fattorie, case ed immobili commerciali. Alla gente veniva ripetuto "sono tempi duri" e "non ci sono soldi".

Non comprendendo il sistema, alle persone venivano cinicamente sottratti i loro guadagni, i risparmi, e le proprietà."

Sheldon Emry, "Miliardi per i Banchieri, debiti per il popolo"

Solamente cambiando le date, la situazione appena descritta potrebbe essere un quadro fedele di ciò che i banchieri programmarono per il Settembre del 1894 come abbiamo letto poco fa nella nota dell'ABA, della Grande Depressione del 1929 alla quale si riferisce, o per il terribile momento di crisi profonda che stiamo attualmente vivendo.

A conferma che i troppo frequenti periodi di crisi non avvengono occasionalmente ed inevitabilmente, obbedendo a chissà quali leggi economiche come si vorrebbe dare ad intendere, ma sono orchestrati dagli avidi Usurai internazionali a proprio piacimento.

Al giorno d'oggi possiamo vantare una vasta rete di comunicazioni stradali, aeree, marittime ed informatiche ben più efficiente di quella esistente negli anni trenta del secolo scorso, una quasi illimitata capacità produttiva, enorme disponibilità di merci da acquistare, una gran parte della popolazione mondiale vogliosa di lavorare e consumare. Ma siamo alle solite: gli Usurai internazionali hanno deciso di indebitarci e portarci via le nostre proprietà. Essendosi impossessati del monopolio dell'emissione monetaria con la corruzione, l'inganno e l'eliminazione sistematica di coloro che si interponevano sul loro cammino, fanno mancare di proposito lo strumento monetario, paralizzando in questo modo scambi commerciali e consumo.

Proprio come descritto da Sheldon Emry, stanno espropriando case e proprietà immobiliari ad una popolazione inconsapevole alla quale viene ripetuto che "sono tempi duri" e che "non ci sono soldi". La pressione fiscale sta aumentando, nessuna concessione ai contribuenti, i debiti esplodono, le aziende falliscono ed i pignoramenti si velocizzano.

Tutto secondo programma.

Se ci sono dieci banconote e dieci persone, tutte avranno accesso al cibo; se ci sono due banconote e dieci persone, otto non potranno nutrirsi.

Attualmente ci troviamo nel bel mezzo di una crisi di enormi dimensioni, sfuggita anche al controllo degli stessi banchieri che se la devono vedere con la forza finanziaria di poderosi fondi d'investimento e grandi speculatori privati.

Grazie ai soldi pubblici, la crisi sta terminando per i grandi gruppi bancari, che usciranno anche consolidati per la chiusura di qualche banca minore, passaggio obbligato verso quello scenario futuro che prevede la sopravvivenza di pochissime superbanche mondiali.

I cittadini pagano il conto con più tasse e meno servizi, ma dal momento che nessuno obbliga gli istituti di credito a concedere prestiti a privati e piccole imprese, **sofferenze e disoccupazione per noi aumenteranno.**

Cesseranno se, e quando, "i creatori e prestatori di denaro" vorranno.

Ci rendiamo almeno conto dell'assurdità della situazione?

Mentre assistiamo al solito teatrino di una insulsa classe politica che in presenza di un tumore si preoccupa del raffreddore, supina di fronte allo strapotere dei banchieri, ormai da anni oltre il 95% della massa di denaro in circolazione viene investita nelle borse ed in operazioni speculative in giro per il mondo.

Questo impedisce che i capitali vengano usati nel mondo produttivo del lavoro, facendo mancare la linfa vitale ad aziende e privati.

Totale stravolgimento della funzione del denaro, creato per movimentare merci, ma ora accumulato e usato per **generare altro denaro.**

La moneta è anche una unità di misura di valore convenzionale, ricordate?

Come può un sistema economico funzionare se il valore dell'unità di misura non è stabile?

Si potrebbero progettare e costruire ponti sui corsi d'acqua o tunnel sotto le montagne se il metro una volta dovesse essere uguale a 50 centimetri, un'altra a 130, per poi tornare ad 80 e così via?

Come può la classe politica proporre un qualche credibile programma finanziario a lunga scadenza se i banchieri possono cambiare a loro piacimento il valore dello strumento di misurazione?

I capitali investiti in finanza pura, alla ricerca di profitti immediati, non riposano mai. Nella ricerca spasmodica di guadagni sempre più veloci, si assumono investimenti speculativi sempre più rischiosi, con la conseguenza che ogni tanto un anello della catena si interrompe, trascinando giù l'intero castello di carte.

Questo sistema monetario sembra proprio arrivato al capolinea, prima o poi imploderà su se stesso perché il crollo è insito nel sistema. Si può solamente rimandare di un certo tempo.

La soluzione, fino a quando lo Stato non riacquisterà la propria sovranità monetaria, è sempre la stessa, e ancora nelle mani dei banchieri: devono mettere e tenere in circolazione una adeguata quantità di denaro per permettere ai cittadini di tornare al lavoro, produrre ed avere i soldi per consumare i beni prodotti.

Il costo del denaro è ai minimi storici, però l'economia non può trarne nessun giovamento perché le banche non concedono prestiti.

Quindi, ancora una volta, i banchieri si stanno impossessando delle nostre proprietà immobiliari e ci stanno riducendo alla fame. Suicidi da insolvenza ed esplosioni di violenza improvvisa aumentano in maniera esponenziale a causa dell'enorme stress sociale causato dalla mancanza programmata di denaro dalla circolazione che ci impedisce di consumare le merci che rimangono, abbondanti ed invendute, negli scaffali dei negozi.

Ancora e sempre "miseria in mezzo all'abbondanza".

La finalità di scambio propria dell'economia, ti do questo per quello, mutato dal Money Power in un assurdo **prestito ad interesse**: ti **presto** questo per quello **più interessi** . . .

Dopo esserci almeno superficialmente resi conto di come vengano alterate la funzione e le finalità di denaro ed economia, prendiamo in esame la manipolazione dell'intera visione d'insieme della vita economica.

Grazie sempre ai mezzi di comunicazione di massa, gli Usurai hanno stravolto i principi fondamentali, il funzionamento e le finalità dell'economia reale, trasportandoci senza che ce ne accorgessimo su un palcoscenico dove va in scena una rappresentazione, una *fiction*: l'economia virtuale.

Dalle pagine patinate di riviste di inserzioni pubblicitarie saltuariamente interrotte dagli imperdibili sproloqui di eminenti politici di tutti gli schieramenti, e dagli schermi televisivi che instancabilmente, 24 ore su 24, svolgono la loro funzione narcotizzante, i grandi parassiti trasmettono la loro filosofia di vita, secondo la quale vivere senza lavorare è roba da "dritti", con la conseguente logica deduzione che chi lavora è un fesso.

"Perché lavorare se i tuoi soldi possono lavorare per te?" è lo spot della tendenza imperante in un mondo di "dritti".

Come in un casinò dove, attirati da mille luci, rumori ed attrazioni varie, frotte di giocatori accorrono, neanche tanto illusi di poter strappare una qualche somma di denaro ad un banco che sanno sempre vincente, così nella vita virtuale l'economia è stata trasformata, con il mercato borsistico e la finanza, in un colossale gioco d'azzardo nel quale l'unico scopo è estrarre ricchezza dal lavoro altrui (il nostro). Anche noi possiamo partecipare, ma solamente per apportare

ingenuamente quel denaro necessario ad alimentare e tenere in vita il gioco. Denaro che ci verrà regolarmente rapinato dai professionisti della finanza.

Con la nostra partecipazione, assumendo la funzione del famoso parco buoi borsistico, oltre a farci tosare dei nostri risparmi, ci rendiamo corresponsabili, dello scempio totale che si fa dei principi di una sana economia che vorrebbe invece soddisfare le esigenze più elementari di tutti gli esseri umani.

Noi siamo e saremo sempre i perdenti, il gregge da condurre al pascolo, ingrassare, tosare e macellare. Ma proprio come qualcuno occasionalmente vince ai tavoli del casinò, l'eccezione che conferma la regola, così nella vita virtuale, per alimentare l'illusione, ogni tanto qualche povero si trasforma in ricco.

Ma è solo un'illusione per gonzi.

Le regole del gioco vengono stabilite dai gestori del sistema, e sono tutte a loro favore.

Il banco vince sempre, e gli Usurai si prendono tutti i frutti del nostro lavoro.

È matematico.

Capitolo V

L'EMISSIONE DEL DENARO

L'emissione del denaro è il momento nel quale si consuma la truffa ai danni delle popolazioni mondiali.

Questa truffa (prestare il dovuto), è l'origine di fortune immense nelle mani di pochissime persone, in inconcepibile contrasto con milioni di altre alle quali manca il minimo per mantenersi in vita.

Il sistema bancario emette moneta prestandola con interesse alla popolazione. Dal momento che siamo noi che le diamo valore accettandola, **non dovremmo indebitarci prendendola in prestito ad interesse.**

Come avviene attualmente l'emissione del denaro nel nostro paese?

In due modi: con la vendita dei titoli di Stato da parte del ministero del Tesoro, e con la concessione di prestiti ad interesse a cittadini e aziende da parte delle banche commerciali private.

Primo caso, la vendita di obbligazioni di stato da parte del ministero del Tesoro: buoni ordinari del tesoro, i famosi Bot, certificati di credito del tesoro, i Cct, buoni poliennali, Bpt, o Czt, certificati del tesoro zero coupon.

Cosa è una obbligazione?

Nel mondo della finanza una obbligazione è un titolo di credito fruttifero emesso da una società per azioni o dallo stato.

Praticamente una cambiale, un pagherò: un impegno a restituire con gli interessi ad una data prestabilita una certa somma avuta in prestito. In caso di mancato pagamento la cambiale da me firmata può essere impugnata dal creditore per rivalersi, per via giudiziaria, sulle mie proprietà.

I meccanismi dell'emissione monetaria dovrebbero essere semplici e di pubblico dominio, spiegati quanto più chiaramente possibile ai ragazzi nella scuola dell'obbligo e a tutta la popolazione attraverso programmi televisivi popolari. Se non ci fosse niente da nascondere.

Purtroppo, come tutto ciò che riguarda la nostra moneta, questi argomenti sono resi di difficile accesso, non sono divulgati in maniera chiara e precisa, rimangono sfuggenti.

Non è semplice ricostruire origine e percorso esatto delle banconote nel Sistema Europeo delle Banche Centrali.

Nel nostro paese la vendita di titoli di stato avviene attraverso aste pubbliche che si svolgono presso la Banca d'Italia, alle quali possono partecipare solo operatori abilitati, i cosiddetti investitori istituzionali: banche abilitate (comunitarie ed extracomunitarie), Sim (società di intermediazione mobiliare), società assicurative, fondi d'investimento, fondi pensione, società di gestione di risparmio, holding finanziarie.

Stiamo parlando di società private, e quindi di **capitali privati**.

Il popolo italiano, per avere denaro, è **costretto a chiederlo in prestito a dei privati che ne hanno disponibilità, e restituirlo con interessi**.

A questo punto può intervenire (oppure no) la Banca d'Italia, decidendo se acquistare (o non) attraverso "operazioni di mercato aperto", i titoli di stato.

Gli acquisti di buoni del Tesoro da parte della Banca Centrale sono particolarmente importanti perché regolano la quantità di denaro in circolazione.

Quando compra titoli, la Banca d'Italia aumenta la quantità di euro in circolazione, quando invece li vende, ritira euro dalla circolazione, ne diminuisce la quantità.

Questo però non significa che questa massa monetaria finisca per circolare nella comunità dei cittadini e serva a far girare a pieno ritmo l'economia con vantaggio di tutti.

La Banca Centrale consegna quel mezzo di scambio tanto importante per far girare l'economia a una determinata categoria di persone che hanno già denaro in abbondanza e ne faranno il peggior uso possibile: pura speculazione.

Invece di entrare nel mondo del lavoro produttivo, il denaro verrà dirottato nel mondo della finanza.

Finanza è un termine sfuggente, virtuale che si può tranquillamente tradurre con *furto legalizzato ai danni di ingenui cittadini*.

Una rapina *soft*, meno traumatica ma più efficace di quella a mano armata.

Il mezzo di scambio viene usato come deposito di ricchezza, tesaurizzato per remunerare con gli interessi il capitale e non il lavoro. E quando il denaro non viene usato per **movimentare merci, ma per partorire altro denaro**, la sua funzione sociale di distributore di ricchezza tra tutti i membri della società viene a mancare.

La Banca Centrale privata crea denaro praticamente a costo zero con la stampa o con il computer, lo presta ad un interesse dell'uno per cento annuo ai suoi padroni e compari delle banche commerciali, i quali a loro volta lo prestano a noi al 6/7 o 8% di interesse.

Facile fare soldi coi soldi, no?

Questo senza esserci nemmeno addentrati nel *magico* mondo della finanza speculativa che da ben altri guadagni.

Accumulando denaro nelle mani dei suoi padroni Usurai, la Banca d'Italia, massima "autorità monetaria" del paese, fa della moneta l'uso peggiore che si possa fare.

Il denaro deve essere consegnato al popolo. Le tasche dei cittadini sono il suo *habitat* naturale.

Sapere come viene emesso il denaro è importante, capire che **nasce come debito gravato da interesse è fondamentale**.

Per portare avanti l'ordinaria amministrazione, il governo chiede i soldi in prestito ad interesse indebitando lo Stato (i cittadini).

Le obbligazioni messe in vendita dal ministero del Tesoro, finiscono in mano di società o privati che hanno disponibilità.

La compravendita assume sfumature differenti a seconda dell'acquirente.

Il pensionato che compra Bot, dà denaro "vero", "sudato", *il certificato di un lavoro svolto* guadagnato in tanti anni di attività lavorativa e miracolosamente sopravvissuto ad un enorme e disonesto prelievo fiscale.

Il sistema bancario invece paga con **banconote appena stampate per l'occasione o un accredito sul conto corrente del ministero del Tesoro presso la Banca d'Italia.**

Nel primo caso stiamo parlando di carta, colorata in vari modi per impressionarci maggiormente, ma ancora senza nessun valore. Nel secondo di un impulso elettronico in un computer.

Una registrazione contabile.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia pagano la cambiale (Bot), inconsapevolmente garantita dal lavoro e dalle proprietà del popolo italiano, **con un assegno a vuoto.**

Tutto qui.

Ogni volta che il ministero del Tesoro emette 100 milioni di euro di titoli, il popolo italiano dovrà pagare con il prelievo fiscale 100 più interessi per quel mezzo di scambio che dovrebbe essere messo a sua disposizione **gratuitamente.**

Quando i Bot finiscono nelle mani della Banca d'Italia, questa li paga con un assegno senza fondi proveniente dal nulla assoluto.

Sostiene unicamente il costo della stampa.

Si impossessa di 100 milioni più interessi di valore appartenete al popolo italiano, dando nulla in cambio.

L'inganno è talmente semplice che la mente fa fatica a riconoscerlo come tale.

Ma se da nessuna parte è scritto chi debba essere il proprietario del valore monetario, con quale diritto la Banca Centrale se ne impossessa a costo zero?

Il governo chiede al mercato (ai capitali privati) i soldi che potrebbe tranquillamente far emettere al ministero del Tesoro senza indebitare il popolo. Invece preferisce creare di proposito un debito pubblico praticamente inestinguibile che noi siamo chiamati a ripagare sopportando un enorme prelievo fiscale.

La Banca d'Italia, prima sola, ora in combutta con la BCE, produce carta colorata e click nel computer.

A differenza del pensionato, non dà nessun corrispettivo in cambio delle obbligazioni di stato. Nulla.

Ricordate il Gran Kan di Marco Polo che dava foglietti di carta per merci, oro e pietre preziose?

Secondo caso: creazione di denaro attraverso la concessione di prestito ad interesse a cittadini e aziende da parte delle banche commerciali private.

Se io perdo il lavoro perché la Grande Usura internazionale ha fatto scoppiare una crisi, e non ho parenti o amici che possano prestarmeli, per avere dei soldi sono obbligato a chiederli ad un Istituto di Credito.

A parte gli spiccioli emessi dalla Zecca di Stato, nel nostro paese solo le banche emettono moneta.

La banca commerciale alla quale sono obbligato a rivolgermi, può, a suo insindacabile giudizio, rifiutarsi di concedermi un prestito, confermando in pieno che **il sistema bancario privato si comporta da proprietario di fatto del valore monetario.**

Il popolo sovrano è il creatore e proprietario teorico del valore monetario, che viene però controllato e gestito dai banchieri Usurai.

Se invece la mia richiesta di credito dovesse venire accettata, ciò avviene unicamente perché la banca vede in me (nel mio lavoro e nei miei beni immobili) la capacità di poter restituire quei soldi.

A conferma che la potenzialità di creazione del valore monetario sta in noi, non nella banca: nella nostra capacità lavorativa, nella nostra mente, nel nostro talento.

Ma allora, dopo essersi spacciata per proprietaria della moneta nonostante nessuna legge dello Stato glielo abbia concesso, con quale diritto ci chiede pure gli interessi su un valore che trova origine unicamente nelle nostre capacità produttive?

Perché il governo ha ceduto al sistema bancario privato l'enorme privilegio di ricavare valore monetario dal nostro lavoro?

È lo Stato che deve stampare moneta in nome e per conto del popolo sovrano.

Lo Stato è una entità astratta creata dalla nostra mente per facilitare la creazione di benessere per i cittadini, non certo per arricchire le banche private.

Quando noi andiamo a chiedere un mutuo, il banchiere non va nel retro a prendere i soldi dalla cassaforte per consegnarci 100.000 euro in contanti.

La banca non ha quel denaro.

Il banchiere ci apre un credito pigiando i tasti del computer, digita una cifra nel nostro conto corrente: in quel momento nuovo valore monetario viene creato. Con una semplice scrittura contabile.

La banca commerciale crea denaro dal nulla.

Ancora una volta: perché il governo permette a degli anonimi Usurai capitalisti di emettere moneta dal nulla e intascarsi l'interesse che arricchisce loro ed impoverisce noi?

Tornando ai titoli di Stato, le motivazioni che spingono all'acquisto delle obbligazioni di stato sono il già menzionato **credito della nazione**, ispirato dalla laboriosità e dalle proprietà dell'intera popolazione del paese, e quindi la certezza della riscossione, la fiducia nel debitore e, naturalmente, i buoni tassi di interesse offerti.

A proposito dei buoni del Tesoro, già nel 1862, al tempo della Guerra Civile americana, la grande finanza internazionale aveva un programma ben preciso. Attraverso lo "Hazard Circular", una pubblicazione della Banca d'Inghilterra ad uso interno, confidenziale e pertanto più affidabile, redatta da un agente dei banchieri inglesi, Mr. Hazard comunicava che:

"Il gran debito che noi capitalisti stiamo generando con questa Guerra Civile, deve essere utilizzato per controllare il valore del denaro. Per arrivare a ciò, i Buoni del Tesoro devono essere usati come base, o supporto del denaro . . . possiamo controllare i Buoni del Governo e, attraverso loro, l'emissione dei biglietti."

"...possiamo controllare i Buoni del Governo e, attraverso loro, l'emissione dei biglietti."

Tenete bene a mente quest'ultima frase.

Abbiamo detto in precedenza che la moneta è un credito che il portatore vanta nei confronti della società, una titolo di richiesta per ottenere merci e servizi. Il portatore individuerà il debitore nel momento in cui cederà il suo credito o richiesta in cambio di una merce.

Quando la Banca d'Italia stampa banconote e le tiene immagazzinate nei suoi scaffali, sono ancora dei simboli vuoti, un prodotto tipografico, una stampa su carta.

Prenderanno valore di moneta in mano del primo percettore se questi li accetterà come mezzi di scambio per il bene che sta cedendo come corrispettivo, e varranno esattamente ciò che egli è disposto a dare in cambio di quei biglietti.

Quando il pescatore di Cabras mette in vendita i pesci, chiede 20 euro in cambio. Se nessuno riconosce ai suoi muggini quel valore, dovrà accontentarsi dei 15 o dei 10 che gli vengono offerti.

Quella cifra costituirà il prezzo, il punto di incontro tra domanda ed offerta.

Questa è però una trattativa libera, aperta, un accordo che può concludersi oppure no, ed i soldi offerti, da tempo in circolazione, hanno un valore già riconosciuto, accettato precedentemente da altri percettori.

I rapporti tra Stato Italiano e Banca Centrale seguono invece un iter burocratico ufficiale, che esautora lo Stato dalla propria sovranità monetaria.

La Banca d'Italia dà una merce che vale pochi centesimi ad un interlocutore che è obbligato ad accettarla, secondo accordi precedentemente siglati.

Lo Stato Italiano, oltre ad essere obbligato, avendo esso stesso designato la Banca d'Italia come unica emittente della valuta statale, è anche il primo percettore. Accettando di scambiare quei biglietti con una cambiale, diciamo di 100 milioni di euro, riconosce ufficialmente quel valore ad un prodotto tipografico che vale invece solo pochi centesimi.

La Banca d'Italia è una società privata ingannevolmente spacciata come banca degli italiani.

Quei biglietti di carta valgono pochi centesimi ma il popolo inconsapevole è costretto con l'inganno a pagarli 100 milioni di euro più interessi a degli anonimi Usurai internazionali.

Tutto ciò può naturalmente avvenire grazie alla complicità di una classe politica e di una magistratura che, remunerati con alti stipendi ed una lunga serie di privilegi, non *vedono* o *preferiscono non vedere* l'inganno.

Come il cliente che accetta di pagare solamente un prezzo adeguato al valore di una qualsiasi merce, un popolo consapevole non accetterebbe mai di pagare i 100 milioni del nostro esempio per quella carta colorata.

Ma le regole scritte insieme da banchieri e politici, con quella aureola di ufficialità necessaria per ingannare un popolo ingenuo, lo obbligano all'acquisto. Solo il sistema bancario emette cartamoneta.

E la maggior truffa di tutti i tempi continua a compiersi.

Gli anonimi banchieri che controllano il sistema monetario concludono il loro "*malaffare*" ricevendo un valore certo, la cambiale firmata dai cittadini.

Le banconote, richieste di merci e servizi, entreranno in circolazione alla ricerca dei propri debitori, i lavoratori che daranno delle merci in cambio. Continueranno a circolare come un **credito/debito** per i singoli individui che ne verranno momentaneamente in possesso, ma **solo come debito** per la società nel suo insieme, perché il credito corrispondente le è già stato sottratto in origine.

Il primo percettore, il popolo, consegna a degli anonimi Usurai internazionali proprietari delle banche centrali e degli istituti di credito, un valore di oltre 100 milioni di euro senza ricevere in cambio nessun corrispettivo.

O se preferite, una merce di costo zero.

Come si può sottrarre 100 milioni di valore alla società senza dare niente in cambio?

Chiunque di noi ha varie possibilità di procurarsi denaro: lavorare, chiederlo in prestito o vendere qualche bene di proprietà.

Il popolo ha una possibilità in più che gli viene dalla sua qualità di essere sovrano: può stampare a titolo originario la valuta ufficiale del paese, valida su tutto il territorio nazionale, a costo zero.

I nostri politici da lungo tempo hanno però deciso di chiederla in prestito, indebitando noi e le generazioni future di un debito inestinguibile.

Il governo, il potere esecutivo dello Stato, ha bisogno di soldi. Servono per la costruzione di un nuovo ospedale, di un ponte, di un aeroporto, di una università.

Come abbiamo visto in precedenza i soldi sono solo mezzi di scambio che permettono la circolazione delle merci. Dal momento che si stanno producendo nuovi beni, è assolutamente necessario creare una pari quantità di mezzi di scambio.

Questo equilibrio è fondamentale per la stabilità dei prezzi, che in sua assenza, come abbiamo visto con l'inflazione (più soldi che beni), si alterano.

Lo Stato, che ha il diritto e l'obbligo di dotarsi di una valuta ufficiale all'interno del proprio territorio nazionale per non tornare al baratto, dovrebbe semplicemente stampare, attraverso il ministero del Tesoro, un numero adeguato di mezzi di scambio.

Una frase resa celebre da Ezra Pound, rende chiara la situazione:

“La frase non è mia, ma è troppo bella perché non sia messa in circolazione: quando un banchiere o un professore afferma che un paese non può fare questo o quello perché manca il denaro, afferma una menzogna vile e stupida quanto sarebbe dire che non si possono costruire strade per mancanza di chilometri.”

Perché dunque lo Stato non stampa la moneta necessaria a svolgere l'ordinaria amministrazione e far girare l'economia?

Noi saremmo pure il popolo sovrano, ma all'interno dello Stato il potere di decidere è delegato al governo.

Abbiamo affidato al governo il potere esecutivo, ma in questa falsa democrazia spesso, **nei momenti cruciali**, i ministri economici non sono uomini eletti da noi.

Quindi, le decisioni più importanti che riguardano il benessere del paese sono prese da uomini **che non rappresentano il popolo sovrano**.

Riporto da un qualsiasi dizionario della lingua italiana : “*Democrazia: forma di governo nel quale la sovranità spetta al popolo che la esercita mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti*”.

Vi sembra una rappresentazione di ciò che succede nel nostro paese?

Io non ho dubbi in proposito: assolutamente no.

Ciascuno di voi avrà la propria personalissima opinione in merito.

Aggiungo che ora, con il trattato di Maastricht e l'ancor più vergognoso trattato di Lisbona, la sovranità popolare è stata completamente cancellata a nostra insaputa. Noi naturalmente non ce ne rendiamo ancora conto perché su giornali e televisioni dei padroni va in onda la rappresentazione virtuale, non la realtà.

Il nostro governo, come quelli di tanti altri *stati democratici*, preferisce indebitare la popolazione chiedendo i soldi in prestito al grande capitale privato piuttosto che stampare da sé le banconote a costo zero.

Le banche centrali emittenti presteranno ai politici tutto il denaro che vorranno, fintanto che essi garantiranno il debito con il prelievo fiscale.

Chi garantisce che la cambiale verrà pagata alla scadenza?

Il popolo italiano, indicato dal governo come debitore.

Come pagheremo tutti noi il debito contratto subdolamente a nostro nome?

Con le imposte.

Il popolo italiano per usare dei semplici mezzi di scambio necessari a far girare l'economia si deve indebitare.

Ricordiamoci che i mezzi di scambio potrebbero essere, come già avvenuto in passato, semplici conchiglie o foglie di tè, e che non costituiscono ricchezza, che risiede nei beni.

Ci stiamo indebitando per **usare** il mezzo inventato dalla nostra mente come unità di misura del valore.

Ci indebitiamo per **poter solamente usare** tonnellate di conchiglie, di foglie di tè o, nel nostro caso, di carta, semplicissima carta colorata sulla quale vengono stampate delle cifre.

Immaginiamo per assurdo che esista un individuo che abbia tanta disponibilità di denaro da poter acquistare tutti i Bot emessi volta per volta dal governo. Gli è possibile coprire tutte le richieste di prestito dello Stato perché ha a disposizione la macchina per stampare moneta.

Darebbe carta stampata in cambio della cambiale firmata dal popolo ed onorata con il denaro guadagnato in una vita di duro lavoro.

Un individuo in tale posizione avrebbe un potere enorme, perché diventerebbe il finanziatore unico dello stato, colui che presta i soldi necessari al popolo per vivere, il dispensatore di vita.

Tutti dipenderebbero dalle sue arbitrarie decisioni di concedere o negare credito. Costui potrebbe decidere chi far diventare miliardario finanziandolo, o chi far morire di stenti negandogli il prestito del mezzo di scambio.

Potrebbe comprarsi (o condizionare con la pubblicità) le società editrici di stampa e libri, le emittenti televisive, le produzioni cinematografiche, le scuole e le facoltà di economia e diritto, medicina ed ingegneria.

Condurre l'organizzazione sociale verso uno sfruttamento intensivo e sfrenato delle risorse disponibili invece che su un consumo ecologico sostenibile, decidere per convenienza personale di "bruciare" petrolio, gas, carbone o foreste invece che utilizzare una parte infinitesimale di una illimitata energia solare.

Mettere in piedi una enorme produzione di sofisticate armi da guerra, obbligando gli stati ad acquistarle, usarle e rimpiazzarle continuamente.

Finanziare eserciti, dittatori e leader politici per scatenare guerre, indebitando i governi prima per l'acquisto di armi, aerei e sottomarini atomici, poi per la ricostruzione dei paesi distrutti.

Fomentare l'odio invece della solidarietà per dividere la popolazione mondiale in comunisti e democratici, cristiani e musulmani, bianchi e neri, ricchi e poveri, destra e sinistra, "liberali" e conservatori, operai ed imprenditori, dipendenti pubblici ed autonomi.

Tutta una serie di tranelli nei quali continuiamo a cadere molto ingenuamente.

In definitiva, questo *cambiavalute* potrebbe manovrare a suo piacimento le classi politiche governanti che egli stesso finanzia verso il potere, avrebbe un dominio assoluto sulle popolazioni, interi paesi ai suoi piedi.

È così importante il controllo della moneta? I primi coloni americani, ben consapevoli del diritto inalienabile di creare il loro stesso mezzo di scambio, pur di non farselo sottrarre dai banchieri privati intrapresero una guerra di indipendenza contro la madrepatria inglese, già nella morsa degli Usurai.

Sentite cosa disse in proposito uno che di controllo totale era un maestro, Mayer Amschel Rothschild, capostipite della dinastia :

“Datemi il controllo sulla moneta di un paese, e non dovrò preoccuparmi di coloro che fanno le leggi”.

Più chiaro di così...

Tornando al nostro cambiavalute con la macchinetta per stampare denaro, la situazione nella quale ci troviamo è purtroppo molto più grave, perché se non una persona, esiste **un sistema bancario** che ha nelle proprie mani la possibilità di controllare l'emissione monetaria.

In tal modo è in grado di acquistare, quando e nella quantità che vuole, i buoni fruttiferi del Tesoro, o, se preferite, il debito di Stato.

Acquistare quei titoli equivale a prestare al popolo denaro ad interesse che il governo spenderà.

Il governo, tra avere una **disponibilità illimitata a titolo gratuito di denaro**, o prendere il denaro in prestito ad interesse dai banchieri indebitandoci, ha ritenuto più *conveniente* questa seconda opportunità.

Tutti sappiamo bene cosa significhi essere indebitati, e comprendiamo il rapporto di sudditanza che si crea tra colui che riceve e colui che concede il prestito.

Se il prestatore, come avviene nel nostro caso specifico, detta le condizioni e stabilisce arbitrariamente il tasso di sconto del denaro, cioè quanto far pagare il prestito, la sudditanza è totale.

Il ricevente è nella situazione di colui che si mette nelle mani di un usuraio, non ha margine di contrattazione, deve subire le pretese del più forte, prendere o lasciare.

Il popolo italiano è in una posizione di sottomissione totale nei confronti del sistema bancario e del grande capitale privato internazionale.

Questo sistema è così composto: alcuni istituti di credito italiani si dividono il pacchetto azionario della Banca d'Italia, la quale a sua volta, assieme alle banche centrali degli altri paesi membri, è proprietaria della Banca Centrale Europea.

Per evitare la falsa sensazione di un controllo italiano, faccio presente al lettore che c'è molto capitale francese nella proprietà delle più importanti banche commerciali italiane. E siccome è un mondo di scatole cinesi dove una scompare dentro l'altra, per sapere chi sono i controllori bisogna risalire ai proprietari delle banche francesi, e così di seguito.

Il mondo finanziario transalpino è dominato da secoli dal ramo francese della dinastia Rothschild.

Il sistema bancario internazionale ha un potere assoluto nel nostro paese, detta le regole dell'organizzazione sociale a politici succubi ai quali non rimane altro che eseguire e dai quali si era fatto consegnare la macchina stampante. In quanto sistema, è praticamente invisibile ai nostri occhi.

Naturalmente le decisioni che contano sono prese da uomini in carne ed ossa come noi, con un volto che noi difficilmente identificheremo. Sono i banchieri internazionali, i grandi finanziari, gli Usurai e Parassiti che vivono di rendite provenienti dal nostro lavoro quotidiano.

Costoro da centinaia di anni stanno combattendo una guerra contro la popolazione mondiale per il controllo dello strumento monetario. Si tratta di continue battaglie condotte in modo vile e disonesto, non a viso aperto. Noi non sappiamo di essere in piena guerra perché non ci è stata mai dichiarata apertamente. Non sappiamo di preciso quali sono i nostri nemici e non ci stiamo difendendo. Coloro che abbiamo delegato a difenderci sono passati con il nemico, nonostante siano pagati da noi profumatamente.

Per tutti questi motivi stiamo vivendo tutti una situazione di estremo disagio.

“La popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse credo che prima di domani scoppierebbe la rivoluzione.”

Parole di Henry Ford, l'industriale automobilistico, pronunciate cento anni orsono ...

Chi ha ceduto a nostra insaputa a private società anonime che lavorano per fare profitti il diritto di emettere gli euro?

Perché i politici non muovono un dito per proteggere il popolo che dovrebbero rappresentare e dal quale ricevono i loro scandalosamente alti compensi mensili?

Ci sarà mai in Italia un leader politico coraggioso ed onesto che porti clamorosamente alla luce questa truffa ignobile?

Negli Stati Uniti la lotta di onesti capi di stato agli Usurai internazionali è sempre stata accesa.

La morte di diversi presidenti è in qualche modo ricollegabile alla lunga guerra combattuta per cercare di restituire al popolo americano la proprietà della moneta.

La Costituzione americana attribuisce senza equivoci al Congresso il compito e l'obbligo dell'emissione monetaria, già nell'art. 1:

“Il Congresso avrà le seguenti attribuzioni: (...) battere moneta, stabilire il valore di quest'ultima e quello delle monete straniere (...)”.

Perché la Costituzione italiana omette clamorosamente di assegnare al popolo sovrano il diritto dell'emissione della moneta?

Perché da sempre questo argomento è clamorosamente assente dalle prime pagine dei giornali e dagli schermi televisivi?

Il popolo sovrano non ha bisogno di indebitarsi per avere denaro, non deve firmare nessuna cambiale.

In quanto sovrano, ha il diritto e la facoltà di dotarsi di una valuta ufficiale sul proprio territorio nazionale.

Non c'è nessuno al di sopra del popolo sovrano che possa impedirci di stampare la nostra moneta.

Il fatto che la Zecca di Stato possa coniare le monetine senza doverle acquistare dai banchieri, ne è una conferma. Le monete metalliche sono denaro emesso dallo stato, con il solo costo del materiale e del conio.

Lo stato non indebita il popolo per il conio delle monete metalliche.

Perché dunque non si emette più denaro metallico non gravato da debito?

I Parassiti internazionali ci hanno concesso gli spiccioli, ma li tengono ugualmente sotto controllo: è la Banca Centrale Europea a decidere il volume di denaro metallico che può entrare in circolazione.

Come già detto, sono varie le possibilità che abbiamo di procurarci il denaro necessario a portare avanti una esistenza dignitosa: prenderlo in prestito, lavorare, vendere delle proprietà.

Ciascuno di noi sceglie il da farsi, è responsabile delle proprie decisioni e ne subisce le conseguenze.

Indebitarsi con le banche è qualcosa di molto poco consigliabile.

Rimangono lavoro e vendita di proprietà.

Meglio il lavoro. La vendita delle proprietà è un'ultima risorsa alla quale non ci sarebbe necessità di arrivare, dal momento che la popolazione mondiale è **potenzialmente ricchissima** per il semplice fatto che una natura generosa ha messo a nostra disposizione tutto ciò che ci serve per vivere.

La vita si è sviluppata e conservata sul pianeta terra grazie all'abbondanza di risorse presenti.

Nel corso della propria storia l'uomo non ha fatto altro che **monetizzare i beni che la natura gli ha offerto in maniera estremamente generosa.**

Il nostro compito è semplice: dobbiamo solamente trarre dalla natura ciò che ci serve per vivere tutti dignitosamente, stando attenti a non prendere più del necessario per non pregiudicare l'approvvigionamento al quale hanno diritto le generazioni future.

Il consumo sostenibile di cui tanto parlano i politici, ma che non è possibile perché proprio loro lo impediscono permettendo alle multinazionali di saccheggiare le risorse di tutti per l'arricchimento di pochi.

Con poco lavoro da parte di tutti, e con la spinta decisiva di una tecnologia inarrestabile, una casa ed una alimentazione adeguata per tutti gli esseri umani sarebbe un obiettivo facilmente raggiungibile.

Sofferenza e fame diventerebbero presto un lontano ricordo.

Non dovremmo più assistere a quei lunghi viaggi per mare di masse di disperati in fuga dalla loro terra, che così spesso si trasformano in tragedia.

I giovani americani, ingannati dai loro governanti, non avrebbero più necessità di spargere terrore e morte tra i civili in paesi lontani ed a costo della propria vita, combattendo una guerra dopo l'altra per procurare petrolio ed altre risorse alle avide multinazionali.

La sopraffazione dell'uomo sull'uomo impedisce una ripartizione onesta delle ricchezze offerte gratuitamente da madrenatura. Se noi occidentali continueremo a consumare senza freno petrolio, minerali e risorse naturali del pianeta sottraendole al resto della popolazione mondiale, non ci saranno mai giustizia e pace su questa terra.

Se continueremo a permettere a banchieri e speculatori di sottrarci tutta la ricchezza prodotta, povertà, sofferenza e disperazione saranno sempre più protagoniste anche della vita della società occidentale.

Perché firmiamo una cambiale per avere i soldi necessari?

Noi non la firmiamo.

Lo fanno per noi un esiguo numero di politici disonesti con la complicità di un ristretto gruppo di Parassiti internazionali.

Come possono indebitarci a nostra insaputa?

In virtù della delega a rappresentarci che noi diamo loro attraverso le elezioni *democratiche*.

La sovranità popolare si perde nei meccanismi di trasferimento del potere dal popolo ai politici.

Soprattutto i ministeri economici (tesoro, finanze, economia, bilancio) sono da sempre molto *frequentati* da uomini provenienti dal mondo delle banche che, mentre ricoprono incarichi di stato, continuano a lavorare per i banchieri privati, proponendo ed appoggiando leggi a loro favorevoli.

I ministri non sono obbligatoriamente parlamentari eletti da noi, possono essere dei *tecnici* chiamati a ricoprire tale incarico.

La massiccia presenza di banchieri nella politica è in costante aumento.

Gli esempi più clamorosi nel nostro paese sono Luigi Einaudi e Carlo Azeglio Ciampi.

Il primo, mentre ricopriva la carica di governatore della Banca d'Italia dal 5 Gennaio 1945 all'11 Maggio 1948, era pure deputato al parlamento. Riuscì a partecipare alla stesura della Costituzione italiana nel 1945/46, quindi ad essere vicepresidente del consiglio nel 1947, ministro del bilancio nello stesso anno, ministro delle finanze successivamente, e dall'11 Maggio 1948, secondo presidente della repubblica italiana.

Il capo dell'esercito del nostro acerrimo nemico ricopre pure incarichi di comando nel nostro governo.

Niente è impossibile nel nostro paese.

Un popolo distrutto e di proposito mantenuto ignorante, lontanissimo dai centri di potere, come poteva rendersi conto di ciò che avveniva sul ponte di comando?

Inspiegabilmente la Costituzione italiana non fa nessun accenno ad un argomento tanto importante come il sistema monetario, l'emissione della moneta, la sua proprietà.

Che senso dobbiamo attribuire alla partecipazione del Governatore in carica della Banca d'Italia alla stesura della Costituzione italiana?

Per Einaudi l'emissione monetaria era il pane quotidiano: avrà ritenuto l'argomento non abbastanza rilevante da meritare di essere citato nella Costituzione ? O doveva forse impedire che ciò accadesse?

Il secondo personaggio, Ciampi, ha lavorato per 47 lunghi anni in Bankitalia, dal 1979 al 1993 come governatore. Nel '93 divenne **Presidente del Consiglio di un governo "tecnico"** di transizione, primo cittadino italiano **non eletto** in parlamento a ricoprire tale incarico. Dopo di lui anche Lamberto Dini, ugualmente proveniente da Bankitalia (direttore) e non eletto dagli italiani, presiederà nel 1995 un governo tecnico formato interamente da ministri non eletti.

Quali forze a noi invisibili hanno permesso a Ciampi di diventare l'uomo con maggior potere del paese senza essere stato eletto dal popolo, dopo aver ricoperto l'incarico di responsabile della banca che sta riducendo alla disperazione la popolazione italiana?

Sono gli stessi centri di potere che in seguito alla famosa riunione del 1992 sul "Britannia", panfilo dei reali inglesi, al largo delle coste italiane hanno dato un impulso decisivo alla privatizzazione/spartizione di gran parte delle migliori aziende italiane a prezzi stracciati per la contemporanea svalutazione della lira? È quella stessa grande finanza internazionale che negli stessi anni ha portato avanti gli accordi sul trattato di Maastricht, primo esperimento mondiale di una dittatura delle banche, in un momento nel quale l'attenzione della popolazione italiana era tutta centrata sulle vicende di tangentopoli e sugli assassinii di Falcone e Borsellino?

Il governo “tecnico” di Ciampi era infarcito di uomini delle banche. Alcuni nomi: Piero Barucci, ministro del tesoro, Antonio Maccanico, vicepresidente del consiglio, Paolo Savona e Paolo Baratta, ministri dell’industria.

La maggior parte di loro non erano stati eletti dal popolo italiano.

Dove è finita la rappresentanza “democratica”?

Subito dopo essere stato presidente del consiglio dei ministri, Ciampi nel ’94 rientrava nei vertici bancari mondiali ricoprendo l’incarico di **vicepresidente della “Banca dei Regolamenti Internazionali” di Basilea, la banca delle banche centrali.**

Quindi un ritorno ai massimi livelli della politica italiana, ministro del Tesoro e del Bilancio nel governo Prodi dal ’96 al 1999.

Sin qui, 3/4 anni da uomo politico e quasi 50 nelle banche, quel che è peggio alternando incarichi nei posti di comando delle banche sfruttatrici ad altri nel mondo delle loro vittime.

Dal ‘99 Presidente della Repubblica, e quindi senatore a vita.

Le banche ed il popolo nell’organizzazione sociale si trovano ai poli opposti: il popolo è produttore di ricchezza, i banchieri si impossessano di gran parte della ricchezza prodotta.

È probabile che il nostro caro presidente Ciampi, riverito e mitizzato dalle televisioni di stato, stia ricevendo più pensioni che complessivamente non dovrebbero essere inferiori a qualche decina di migliaia di euro mensili: una offesa a quanti quotidianamente combattono per sfuggire ad una povertà dilagante.

continua.....